

# Almanacco latinoamericano

notizie dall'America Latina a cura di Donato Di Santo

anno IV • numero 32 • febbraio 2012

**Serra si accontenta di San Paolo; Kassab maestro nel gioco delle tre carte; Marina attacca Dilma sui temi ambientali. Morales torna alla carica, brandendo Odebrecht contro gli indigeni. Aysén insorge (ma contro l'isolamento) e Piñera perde consensi. Le privatizzazioni selvagge di Menem falciano 51 vite alla Estacion Once. Ecuador ...finisce a tarallucci e vino. Si dimette il Procuratore generale, Vivianne Morales, nella Colombia dei veleni. Il Messico scalda i motori delle presidenziali. Abel Prieto, dopo 15 anni da Ministro... Mauricio Funes sempre più "centrale" in El Salvador. Si riparla della metropolitana di Lima: brrr! Arranca una (vera) campagna elettorale in Venezuela, con apprensione per la salute del Presidente. Otto Pérez Molina: sorpresa! Lavitola e ...il capo. Cuba esclusa dalla Cumbre de las Américas: che senso ha?!**

## AGENDA POLITICA

Il primo marzo, con un discorso durato oltre tre ore, la Presidenta dell'**ARGENTINA**, Cristina Kirchner, ha inaugurato in Parlamento la nuova legislatura. La Presidenta ha affrontato diversi temi importanti nell'agenda del paese, con toni a volte autocelebrativi, ed esaltando l'operato dell'Esecutivo. Il discorso, pronunciato completamente a braccio e senza appunti, per larga parte è stato dedicato ai successi raggiunti dall'Argentina alla fine del suo primo mandato, che si è concluso nel 2011 con un tasso di crescita che ha collocato l'Argentina "al terzo posto al mondo per la crescita, con il 7,8%, subito dopo Cina ed India". La Kirchner ha parlato di periodo 2003-2011, "accorpando" l'esperienza di governo del defunto marito con la propria, presentando l'intero periodo come un "trend di successo". A trainare l'economia, secondo Cristina, gli interventi a sostegno del mercato interno, come il programma "Asignación universal por hijo", considerato "uno degli strumenti più importanti", insieme agli aumenti degli stipendi e delle pensioni. Altro stimolo cruciale per l'economia del paese è stato costituito dall'aumento delle esportazioni, "proprio in questo settore confermeremo una politica molto aggressiva e di sostegno alle imprese": nel 2011 vi sono state esportazioni per 84 miliardi di dollari, circa il 24% in più del 2010, mentre le importazioni sono cresciute del 31% passando da 56 miliardi a 74 circa. In questo contesto segnaliamo il grande risultato di un avanzo commerciale di circa 10 miliardi di dollari, generato in primo luogo dalle manifat-

## Rubriche:

- **Agenda politica** **1**  
 Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Cuba, Ecuador, El Salvador, Guatemala, Honduras, Messico, Nicaragua, Panama, Paraguay, Perù, Repubblica Dominicana, Uruguay, Venezuela
- **Agenda regionale** **11**
- **Agenda economica** **13**
- **Agenda bilaterale** **14**  
 Farnesina e dintorni
- **Agenda delle segnalazioni** **14**  
 Eventi, Incontri, Libri/riviste, Nota su convegno CAF/Università di Oxford
- **Cara lettrice, caro lettore...** **17**
- **Agenda CEIAL** **17**

Questo Almanacco è uno strumento del **CEIAL** (Consiglio Economico Italiano per l'America Latina), che il **CeSPI** mette a disposizione di un numero limitato e qualificato di persone interessate per ragioni istituzionali, sociali, culturali, politiche o imprenditoriali ai rapporti tra l'Italia e l'America latina. Tranne i corsivi, che esprimono opinioni di chi li firma o del curatore Donato Di Santo, tutti gli altri testi sono notizie raccolte e selezionate dalle Agenzie di stampa o dai mezzi di informazione nazionali ed internazionali. All'Agenda economica ha collaborato Anna Ozorio.

La stesura redazionale è di Gianandrea Rossi.

**Per comunicare con l'Almanacco:**

[almanacco.latinoamericano@cespi.it](mailto:almanacco.latinoamericano@cespi.it)

**CeSPI**

**Centro Studi di Politica Internazionale**

Piazza Margana, 39 - 0186 Roma - Italia

Tel. \*39 06 6990630 - Fax \*39 06 6784104 [cespi@cespi.it](mailto:cespi@cespi.it)

[www.cespi.it](http://www.cespi.it)

ture industriali. Questo testimonia, secondo la Kirchner, che “rispetto ad un'Argentina produttrice solo di materie prime, oggi abbiamo un paese in fase di industrializzazione” e che, nonostante la crisi, “è stato l'unico paese che non ha riprimarizzato le sue esportazioni: le esportazioni di manufatti si attestano così tra le prime voci dell'export, addirittura superiori a quelle agricole, “battendo tutti i record nei materiali da costruzione, di produzione di cemento e laterizi”. Tra i settori industriali in crescita, la Presidenta ha citato quello del turismo (cresciuto in un solo anno del 10% e dal 2003 del 107%), l'industria automobilistica, col record storico di 828 mila nuove auto prodotte nel 2011, e quello delle costruzioni, cresciuto dal 46% in un anno: “tutto questo è stato possibile implementando politiche attive, come quella dei Crediti del Bicentenario, destinati sia alle PMI che alle grandi imprese”. Importanti risultati anche nel settore dell'innovazione: citando alcuni dati della CEPAL, la Kirchner ha sottolineato che nel 2011 l'Argentina è stata il 7° paese al mondo esportatore di servizi per l'informatica”. Ampio spazio hanno avuto nel discorso, anche gli importanti risultati ottenuti nei settori sociali, con il traguardo raggiunto di una disoccupazione ridotta a circa il 6,7%. La Presidenta ha, inoltre, annunciato il progetto di riformare il Banco Central (in queste settimane verrà rinnovato il Direttore generale), con l'obiettivo di creare una istituzione più flessibile, in grado di sostenere gli istituti finanziari del paese nella loro attività di credito nei confronti del tessuto imprenditoriale e “di tutela e controllo del sistema finanziario nazionale”. Un'altra riforma in cantiere riguarda il Codice civile, con l'obiettivo di agevolare le unioni di fatto, snellire le procedure per i divorzi e quelle in materia di salvaguardia ambientale.

Senza fare alcun riferimento alle polemiche in atto con il mondo sindacale e l'opposizione, la Presidenta ha toccato velocemente anche i due temi più spinosi che, nelle ultime settimane, hanno occupato le pagine dei principali quotidiani argentini. Da un lato non ha potuto fare a meno di citare il tragico incidente ferroviario, occorso nella stazione Once di Buenos Aires, costato la vita a 51 persone: “Le vittime hanno diritto di conoscere la verità” ha dichiarato, ricordando che lo stato in cui versa il sistema nazionale delle ferrovie “deriva dalle privatizzazioni di Carlos Menem”. La vicenda è molto spinosa: sono in corso gli accertamenti giudiziari sulle perizie fatte dalla Commissione nazionale per la regolamentazione dei trasporti (CNRT), che da oltre un anno avevano denunciato le irregolarità e le carenze da parte della concessionaria del servizio ferroviario, la società TBA. “Prenderemo tutte le decisioni che dobbiamo prendere”, ha tagliato corto la Presidenta, esprimendo la sua costernazione per i morti e gli oltre 700 feriti. Secondo le critiche provenienti dai partiti di opposizione (UCR, Frente amplio progresista e Coalición Cívica), e dai mezzi d'informazione, l'incidente sarebbe stato causato dalla carenza di manutenzione da parte di una società alla quale il governo argentino paga annualmente milionarie fatture per l'affidamento del servizio. Le opposizioni hanno chiesto le dimissioni di Juan Pablo Schiavi, Segretario di governo per i Trasporti, e di Julio de Vido, Ministro della Pianificazione, qualora fosse dimostrato che il governo, come affermato dalla CNRT, era a conoscenza delle inadempienze della TBA. Nei giorni successivi Schiavi si è dimesso. Secondo l'agenzia EFE, questo incidente ferroviario potrebbe mettere a nudo un sistema di gestione perverso, legato alla Casa Rosada: i proprietari della

TBA sarebbero, infatti, strettamente legati ad ex funzionari kirchneristi, come per altro denunciato da alcuni esponenti del FAP, Frente amplio progresista.

Il leader del FAP, intervenendo ad un Convegno della Fondazione del PSOE, Ideas, a Madrid, ha affermato che “il governo argentino della Kirchner non è progressista, è caratterizzato da una gestione simile a quella dell'ex Presidente, peronista, Menem: entrambi sono populistici”.

L'altra vicenda, che ha suscitato forte attenzione nelle ultime settimane, riguarda la contrapposizione del governo argentino con la società YPF-Repsol, accusata di aver ridotto progressivamente i livelli di investimento nel settore, obbligando così il governo ad aumentare le importazioni di idrocarburi. Questo caso, cui la Kirchner si è riferita velocemente alla fine del suo intervento dicendo “prenderemo le decisioni necessarie per garantire il fabbisogno energetico del paese”, ha visto una dura contrapposizione tra le due capitali, e una visita-lampo del Ministro dell'Industria spagnolo, Soria, a Buenos Aires ai primi di marzo. Secondo la Kirchner, il conflitto non riguarda i rapporti tra i due paesi bensì soltanto la direzione dell'impresa ed il governo argentino. Tuttavia, i toni della polemica si sono inaspriti quando il capo-azienda, Brufau, ha negato al Ministro De Vido il permesso di partecipare alla riunione del Consiglio di Amministrazione, in cui è ammesso solo un rappresentante del governo, nella persona di Roberto Baratta (vedi Agenda economica).

In generale, il clima politico è molto teso. Mentre “la Campora” vede consolidarsi le sue posizioni all'interno della Casa Rosada, con l'assegnazione a Hernan Reibel Mayer (amico d'infanzia di Maximo Kirchner), dell'incarico di supervisore del milionario budget della Segreteria di Comunicazione pubblica (lo strumento di propaganda del governo), sempre più teso è il rapporto con la CGT di Hugo Moyano. Infatti, la CGT e la CTA di Micheli stanno tentando di organizzare una manifestazione, per il prossimo 14 marzo, con rischi di rottura completa con il governo. Si rafforza, quindi, l'“antikirchnerismo” del Segretario della CGT, dopo la rottura avvenuta lo scorso anno, in occasione della formazione delle liste elettorali, e volano le accuse alla maggioranza accusata di essersi raddoppiata l'indennità parlamentare. Inoltre, nelle ultime settimane, Moyano si è dimesso da Segretario del PJ della Provincia di Buenos Aires, aprendo un processo di successione alla guida del partito di governo, in una delle aree più importanti del paese. Sul piede di guerra anche il sindacato della scuola, che ha organizzato manifestazioni dopo che il governo ha interrotto le trattative per gli aumenti degli stipendi, concedendo soltanto il 19% di aumento, e non il 30% richiesto dagli operatori del settore scolastico.

Altri fronti di tensione aperti, in 13 Province del paese, per i continui blocchi stradali organizzati contro i progetti di sfruttamento minerario, soprattutto nella regione di Catamarca, in cui la polizia è intervenuta con violente repressioni. Il deputato dell'UCR, Julio Martinez, ha criticato la Casa Rosada per la repressione delle manifestazioni, denunciando il fatto che la popolazione di Catamarca ha già pagato un alto costo sociale per esplorazioni minerarie che, dopo 15 anni, non hanno portato alcun beneficio alla regione e ad i suoi abitanti”.

Segnaliamo l'apertura di una indagine della magistratura nei confronti del Vice Presidente, Amado Boudou, per “violazione dei doveri di funzionario pubblico e malversazione di risorse pubbli-

che”, nel periodo in cui era Ministro dell'Economia, in relazione al cosiddetto “caso Ciccone”.

È tornato a scaldarsi il clima politico in **BOLIVIA**, per l'approvazione nella Asamblea Nacional del provvedimento che impegna il governo ad iniziare la procedura di consultazione con le popolazioni indigene dell'area protetta del TIPNIS, sulla costruzione della strada che dovrebbe collegare La Paz con il Dipartimento del Beni. Il Progetto, a lungo contrastato negli ultimi mesi del 2011, accusato di danneggiare l'area amazzonica protetta e, anche, di favorire traffici della cocaina, era stato all'origine di molte proteste sollevate dalla Central Indígena Oriental de Bolivia (CIOB), che lo scorso autunno avevano causato la morte di alcuni manifestanti e di esponenti delle forze dell'ordine. Allo stesso tempo era fortemente voluto dalle popolazioni coltivatrici della foglia di coca del Chapare (regione d'origine del Presidente evo Morales), che premono per la realizzazione di questa importante infrastruttura di collegamento (finanziata dalla Banca BNDS del Brasile e assegnata alla brasiliana Oderbrecht). Così a fine febbraio, forte della sua maggioranza in Parlamento, Morales ha tentato la carta di una nuova legge per la realizzazione di questo progetto, che preveda consultazioni previe -nell'arco di 120 giorni- con le popolazioni delle comunità Mojeño-Trinitarias, Chimanes e Yuracarés, con l'obiettivo di “tenere presenti le loro esigenze, i loro usi e costumi ancestrali” invitandole, allo stesso tempo, ad accettare questo importante intervento infrastrutturale, “legato agli impegni internazionali presi dalla Bolivia e alla nuova Costituzione”. Con questa decisione Morales si è nuovamente attirato le ostilità della CIOB e di molti rappresentanti sindacali.

Intanto l'opposizione è tornata all'attacco del governo Morales, rinvigorita dal risultato delle primarie tenutesi in Venezuela. Samuel Doria Medina, ex candidato presidenziale del partito UN, ha dichiarato che le primarie venezuelane “potrebbero essere un modello anche per la Bolivia” quando, nel 2015, si dovrà eleggere il nuovo Presidente della Repubblica. Nella sua dichiarazione, Medina ha inoltre accusato il governo di reprimere l'opposizione attraverso procedimenti giudiziari non regolari, con riferimento ai procedimenti in atto contro alcuni ex Governatori come Mario Cossio ed Ernesto Suarez. Medina ha richiamato le recenti dichiarazioni dell'ufficio delle Nazioni Unite di La Paz, il quale auspica che “la giustizia ed il governo, in Bolivia, si muovano con efficacia e rispetto dei diritti umani”. Il riferimento diretto è all'ex Governatore del Beni, Ernesto Suarez, che lo scorso gennaio si era rivolto all'Ufficio ONU di La Paz (oltre che alle Rappresentanze UE ed USA) denunciando una vera e propria persecuzione politica nei suoi confronti. Morales si è difeso dichiarando che anche alcuni esponenti del Mas sono sotto processo, come l'ex Presidente del Senato e quello della YPFB, e affermando che “nessun Magistrato in Bolivia sta perseguendo politicamente alcun cittadino”.

Altro elemento di tensione in relazione alle dichiarazioni delle Nazioni Unite che hanno messo in dubbio il reale impegno del governo Morales per controllare la produzione di coca nel paese: il Ministro degli Esteri, David Choquehuanca, ha controbattuto che l'aumento della produzione (da 25 mila e 500 ettari nel 2005 ai 31 mila del 2009, secondo i dati Nazioni Unite), nonostante le misure prese dal governo, è da addebitare “al persistere e all'aumento della domanda di cocaina nel mondo ricco”.

Va meglio nel rapporto con gli USA. A febbraio vi è stata la visita della Sottosegretario aggiunto per l'America latina del Dipartimento di Stato, Kevin Whitaker, che si è riunita con il Ministro degli Esteri, Choquehuanca, e la Ministra della Pianificazione, Viviana Caro. Nell'incontro, svoltosi nell'ambito dell'Accordo-quadro siglato lo scorso novembre (pur persistendo lo stallo diplomatico tra i due paesi), sono stati affrontati temi politici, di cooperazione giudiziaria, lotta al narcotraffico e di natura commerciale”, secondo quanto dichiarato dal Vice Ministro degli Esteri, Alluralde. Proprio in tema di cooperazione giudiziaria, è stata discussa la richiesta di estradizione, presentata dalla Bolivia, per l'ex Presidente, Sanchez de Losada.

Il Presidente Morales, accompagnato dal suo Vice, Garcia Linera, e dal Presidente della Società statale degli idrocarburi YPFB, Carlos Villegas, si è riunito a Santa Cruz con i rappresentanti di Petrobras, Total, Repsol e British Gas, per discutere i nuovi piani di investimenti aziendali per l'estrazione di idrocarburi nel paese. Infatti è stato confermato un deficit nella produzione (anche nel 2011 il governo ha importato ingenti quantità di idrocarburi raffinati), nonostante le abbondanti riserve presenti nel paese. Per invogliare gli investitori stranieri ad aumentare il proprio impegno, Morales si è prodigato in dichiarazioni di principio a favore della “salvaguardia degli investimenti”.

A febbraio e per la prima volta dopo mesi, Dilma Rousseff, Presidente del **BRASILE**, ha proceduto ad una sostituzione di un Ministro non per motivi legati alla corruzione: la Presidenta ha infatti nominato Marcelo Crivella, senatore del Partito repubblicano brasiliano (PRB) e vescovo della Chiesa evangelica universale del regno di Dio, come Ministro della Pesca, al posto di Luiz Sergio Nobrega, del PT, approdato alla guida di questo Ministero da circa un anno, dopo aver lasciato ad Ideli Salvatti, il ruolo di Ministro delle relazioni istituzionali. Oggi, nel mezzo di molte polemiche interne al PT, Nobrega lascia nuovamente il suo incarico, su richiesta della Presidente, che ha deciso di sostituirlo con l'esponente evangelico (stessa confessione dell'ex Vice Presidente di Lula, Alencar). Secondo molti osservatori questa scelta mira a rafforzare la già ampia coalizione di maggioranza della Rousseff, soprattutto sul versante del mondo evangelico, il cui appoggio potrebbe essere determinante in vista della prossima tornata elettorale amministrativa. Dilma Rousseff, dopo aver elogiato l'operato del Ministro Nobrega (tornato a fare il deputato del PT), si è difesa dalle critiche piovute su questo mini-rimpasto ribadendo che “il Brasile è un paese molto complesso, articolato e democratico, e la formazione di coalizioni è l'essenza della nostra stessa democrazia, che garantisce il buongoverno e gli interessi della nazione”. Si intensifica il dialogo tra le forze politiche in vista delle elezioni amministrative del prossimo ottobre. A febbraio, l'ex Governatore José Serra (ed ex candidato antiLula ed antiDilma, del PSDB), ha sciolto le riserve sulla propria disponibilità per la candidatura a Sindaco di San Paolo. Dopo molte resistenze e divisioni, il PSDB di San Paolo ha accolto la proposta (fortemente sostenuta dall'ex Presidente, Fernando Henrique Cardoso) che Serra venga candidato alla guida di San Paolo. Si è trattato di una decisione molto tesa e sofferta e Serra, seguendo i consigli del Governatore dello Stato, Alckmin, ha accettato di sottoporsi alle primarie interne, il 25 marzo, cui concorreranno, tra gli altri, José Anibal (Segretario all'Energia nell'Amministrazione cittadina),

Bruno Covas, e Ricardo Tripoli, deputato federale eletto a San Paolo. Invece il suo fedelissimo, Andrea Matarazzo (Segretario alla Cultura), dopo la "scesa in campo" di Serra ha ritirato la propria candidatura alle primarie. L'arrivo di Serra ha determinato una repentina "politizzazione" nazionale della disputa amministrativa, nonostante gli sforzi fatti da Dilma Rousseff, che più volte ha teso a sminuire il valore emblematico e politico del voto paulista, liquidandolo come "una questione amministrativa". Nel PSDB queste vicende sono il risultato di un sofferto percorso unitario (11 su 13 deputati hanno approvato la scelta) che, nella definizione della candidatura "paulista" di Serra e nella concomitante decisione di non pensare più ad una candidatura Serra per le presidenziali del 2014, hanno l'effetto di liberare definitivamente la strada per Aécio Neves. Inoltre, l'entrata in scena di Serra, qualunque sia il risultato che otterrà alle primarie del 25 marzo, semplifica la campagna elettorale per il PSDB, facendo tramontare l'ipotesi della "strana alleanza" tra PT e PSD del Sindaco uscente Kassab. Quest'ultimo, infatti, dopo aver fomentato l'avvicinamento del suo PSD al PT, aveva dichiarato: "se Serra entra in gioco sarà il mio candidato". Fernando Haddad, ex Ministro dell'Educazione di Dilma e candidato Sindaco per il PT vede svanire un potenziale alleato, radicato nella metropoli paulista. A ben vedere, però, questo cambiamento semplifica la partita all'interno di un PT che si stava dividendo proprio sull'ipotesi di alleanza con Kassab, come emerso in varie occasioni, quali la festa per il 32° anniversario della nascita del PT, in cui molti militanti tuonavano dagli spalti "Ehi Haddad, mai con Kassab", criticando una eventuale alleanza con il PSD che, ai loro occhi, sarebbe stata un "tradimento della storia del PT". Consolidata, così, sua unità interna anti-Serra, il PT tenta ora nuove strategie per cercare di mantenere alto il livello della competizione con un candidato indubbiamente forte a San Paolo, come José Serra, e tentare di vincere quella che José Dirceu ha definito una "disputa violenta". In tale contesto si può inquadrare la visita di Dilma Rousseff a Recife, per incontrare Eduardo Campos, Governatore del Pernambuco e leader del PSB, in occasione dello sblocco di alcuni fondi per la realizzazione di importanti infrastrutture per la navigabilità del Rio Capibaribe. Pochi giorni dopo, il leader del Partito socialista brasiliano è atterrato a San Paolo per riunirsi con alcuni suoi esponenti locali, tra cui il Segretario paulista Marzio França. Sul tavolo del negoziato interno l'ipotesi di un'alleanza PT-PSB a San Paolo, che riproduca lo schema federale. A San Paolo, sia a livello statale che cittadino, il PSB è tradizionalmente alleato del PSDB. Eduardo Campos, intervenendo all'Associazione commerciale paulista, ha annunciato che avrebbe chiesto al partito locale di rivedere le alleanze locali, proponendo che tale decisione possa essere presa entro il 30 giugno, quindi lasciando al PSB locale tutto il tempo necessario per ponderare le proprie scelte. Il PT, dunque, rischia di dover affrontare questa importante campagna elettorale potendo contare esclusivamente sulle proprie forze, in una situazione ben diversa da quell'ampia coalizione che appoggia Dilma Rousseff a livello federale. In questa prospettiva, l'eventuale ritorno sulla scena di Lula, potrebbe rivelarsi determinante per il successo del giovane candidato petista nella capitale finanziaria del paese. A tal proposito, registriamo le buone notizie, circolate sui giornali, in merito alla salute dell'ex Presidente che, dopo aver ben reagito ai trattamenti radioterapici, ha però sofferto di una infezione ai polmoni, superata la quale, secondo molte fonti, potrebbe tornare a

fare direttamente campagna elettorale per Haddad, probabilmente già entro la fine di questo mese, salvo altre complicazioni. Si riaccendono le polemiche attorno alla controversa approvazione della legge ambientale, che lo scorso maggio ha rappresentato una pesante sconfitta per la Presidente Rousseff che, dopo il voto alla Camera (in cui il PMDB aveva introdotto drastiche modifiche in tema di amnistia per i produttori agricoli responsabili del "desmatamento" -disboscamento- realizzato dopo il 2009), aveva annunciato la possibilità di applicare il veto presidenziale sullo stesso provvedimento. A dicembre, il Senato ha tenuto conto delle indicazioni di Planalto, ed ha licenziato un testo che, secondo la stessa Rousseff, rappresenta un giusto compromesso tra le esigenze dei produttori agrari quelle degli ambientalisti. Nelle prossime settimane la Camera dovrebbe approvare il testo inviato dal Senato: forti tensioni tra i deputati e il relatore della legge, il produttore agrario Paulo Piau del PMDB, sulla definizione delle aree in cui ricostituire la foresta originaria. A mediare è intervenuta la Ministra delle relazioni istituzionali, Ideli Salvatti, che ha ottenuto il posticipo di alcune settimane del dibattito, per consentire al governo di mettere insieme i voti sufficienti per approvare il testo votato al Senato lo scorso dicembre, ed evitare una sconfitta analoga a quella del maggio 2011. Duramente contraria l'ex Ministra dell'Ambiente, Marina Silva, che ha scritto una lettera aperta alla Presidente della Repubblica per denunciare che "la politica ambientale di Dilma Rousseff minaccia la leadership mondiale del Brasile", esprimendo inoltre la "forte preoccupazione per lo stato di degrado ambientale in cui versa la riserva amazzonica".

Dal punto di vista economico, segnaliamo le dichiarazioni del Ministro delle Finanze, Guido Mantega che, nel primo Consiglio Economico del 2012, ha rivelato che le analisi del governo lasciano sperare in una crescita che si attesti al 4,5% nel 2012, al 5,5% nel 2013, per toccare il 6% nel 2014. A trascinare la crescita, il sostegno al mercato interno con il potenziamento del programma "Brasil sin miseria" e di tutti gli altri programmi sociali che, quest'anno, dovrebbero vedere aumentati i propri stanziamenti di oltre il 10%, giungendo a rappresentare, sono parole di Mantega, una quota complessiva di circa il 20% del PIL. La Presidente Rousseff ha inoltre dichiarato di avere "la certezza che il Brasile sarà uno dei pochi paesi, in questo scenario internazionale, che avrà nel 2012 un tasso di crescita significativo, attivando importanti stimoli alla produzione e alle esportazioni". Proprio a fine febbraio è stata prorogata la tassa sulle transazioni finanziarie, a tutela della valuta brasiliana (IOF) ed è stato abbassato il tasso di sconto SELIC al 9,75%.

A due anni dall'insediamento a La Moneda di Sebastian Piñera (e dal tragico terremoto che costò la vita ad oltre 500 persone e causò danni per oltre 30 miliardi di dollari), in **CILE** il gradimento del Presidente si attesta al 33%, secondo quanto pubblicato dalla società Adimark (che ricorda come, dopo i suoi primi due anni, l'allora Presidente Michelle Bachelet, si attestava al 46%). A pesare negativamente su Piñera, soprattutto gli orientamenti dell'opinione pubblica cilena sulla sicurezza e l'educazione, come pure il susseguirsi di tensioni sociali che negli ultimi mesi hanno scosso la vita politica e sociale del Cile. Dal sondaggio, invece, emerge massimo gradimento per la politica estera del governo. Proprio a febbraio il governo ha dovuto gestire una nuova onda-

ta di manifestazioni nel Dipartimento meridionale di Aysén, dove è prevista la realizzazione dell'importante distretto idroelettrico HydroAysén, che verrà realizzato da Endesa e che è considerato dall'Esecutivo Piñera un "progetto prioritario" per il paese, secondo quanto si evince dal progetto energetico nazionale 2012-2030 presentato dal Presidente nelle scorse settimane. A scendere sul piede di guerra il "movimento civico degli abitanti di Aysén" che, attraverso il portavoce Ivan Fuentes, rivendicano un maggior sostegno del governo in materia di sussidi per i combustibili, di accesso ai servizi sanitari, all'educazione, e soprattutto un intervento per ridurre l'isolamento della regione dal resto del Cile. Le manifestazioni si sono protratte per tutto il mese di febbraio, caratterizzandosi per la durezza degli scontri tra manifestanti e forze dell'ordine, con blocchi stradali che hanno contribuito a isolare la regione, determinando scarsità di beni alimentari e combustibili. I manifestanti hanno chiesto risposte su una lista di richieste e un incontro con il Ministro dell'Energia, Rodrigo Alvarez. Il Presidente della Repubblica, dopo aver disposto lo sgombero dei blocchi, è intervenuto sulle tematiche delle richieste, affermando la disponibilità dell'Esecutivo a negoziare. Dopo le missioni, fallite, del Ministro della Salute, Jaime Mañalich, e di quello dei Trasporti, Pablo Errazuriz, il Presidente ha poi inviato il Ministro dell'Energia, che è andato ad Aysén per incontrare il movimento con proposte concrete in tema di sussidi per i combustibili e contributi per il servizio sanitario e la scuola. Sono così cessati i blocchi stradali, e la situazione è lentamente tornata alla normalità. Si è trattato di un momento di difficoltà, che ha visto il governo messo alle strette dai movimenti sociali e che, come hanno sottolineato alcuni commentatori, ha perso il controllo su parte del territorio nazionale (e solo a poche settimane dalla cessazione del conflitto con il mondo studentesco). Si moltiplicano i segnali di forte disorientamento di larga parte della società cilena, probabilmente insoddisfatta di un proposta di governo che considera scarsamente consistente dal punto di vista del progetto politico di rilancio strategico del paese: nonostante la crescita dell'economia, i temi delle riforme sociali sembrano essere quelli cruciali.

Particolarmente positivo il trend economico e, secondo quanto lo stesso Piñera ha affermato nel suo discorso parlamentare, nei primi mesi del 2012 si conferma il tasso di crescita del Pil al 5,5%, dati dell'Istituto di statistica nazionale INE. A trainare è il settore dell'estrazione mineraria, con un incremento rilevante degli investimenti sia pubblici (Codelco ha confermato per il 2012 un incremento degli investimenti per 1.7 miliardi di dollari, arrivando a toccare i 4.3 totali, destinati a tutti i settori incluso quello delle esportazioni all'estero), che privati (dato quest'ultimo che riflette chiaramente, ha dichiarato il Ministro delle Miniere, De Solinihac, "la fiducia che ormai hanno gli investitori nel nostro paese, cosa questa che si tradurrà in un maggior benessere della popolazione, a dimostrazione del fatto che l'attività mineraria è il motore dello sviluppo del Cile").

Tensioni con l'opposizione si sono registrate in occasione dell'anniversario della tragedia del terremoto. Mentre il Presidente della Repubblica consegnava ad un Sindaco un ospedale appena ricostruito, in una località nell'area di Concepción, la Concertación criticava le dichiarazioni di Piñera, tese ad assicurare che si sono già stati ricostruiti due terzi degli edifici danneggiati dal terremoto e promettendo che, entro il 2014, sarà conclusa la ricostruzione: secondo la Concertación al momento non sono state ricon-

segnate neanche il 30 % degli edifici. "C'è una mancanza di trasparenza, da parte del governo, nei dati presentati", ha dichiarato il Presidente del Partito Socialista, Andrade.

Nuovo clima di ottimismo in **COSTA RICA**, dopo la diffusione di alcuni dati sulla situazione dell'economia del paese. Secondo un articolo del quotidiano "La Nación" nel 2011, nonostante la crisi, è aumentato il trend delle esportazioni, di circa il 10%, e quello delle importazioni di beni primari come petrolio e beni di consumo per un totale del 20%. Parallelamente all'aumento dell'interscambio, si è registrata una crescita del Pil pari al 6% annuale nel 2011, con un'aspettativa per il 2012 del 4%. Rimane aperto, come si legge in una nota della Presidenza della Repubblica, il tema della "Riforma solidale tributaria", che dovrebbe consentire al governo di continuare garantire ed incrementare i servizi sociali, senza aggravare il debito, con un deficit annuale giunto ormai ad oltre il 5% del Pil. È questo il tema più spinoso per la Presidente, Laura Chinchilla, nel 2012 che continua ad avere molte difficoltà a mettere insieme la maggioranza necessaria in Parlamento per approvare la nuova legge tributaria che garantisca allo Stato maggiori ingressi.

All'annuncio, diffuso via web, dalla guerriglia delle FARC, di un "imminente rilascio di dieci prigionieri", tra militari e poliziotti, ancora sotto sequestro in **COLOMBIA**, e l'impegno di porre fine alla pratica del sequestro, il Presidente, Juan Manuel Santos, ha reagito prontamente (ma con una certa freddezza), ribadendo che le Autorità colombiane sono interessate "alla fine della guerriglia" e non ad una temporanea sospensione delle sue attività. "Apprezziamo l'annuncio fatto dalle FARC considerandolo un passo importante e necessario, però non sufficiente", ha dichiarato il Presidente.

Molte, comunque, le reazioni positive, come quella della Chiesa cattolica -attraverso le dichiarazioni del Cardinale Oscar Rodríguez Maradiaga-, delle Nazioni Unite, e di molti settori della società civile colombiana, unanimi nel riconoscere che si tratta di un passo in avanti nella direzione della smobilitazione del gruppo armato. Anche le Donne per la pace, il gruppo coordinato dalla ex senatrice Piedad Córdoba, hanno espresso forte apprezzamento per questo passo delle FARC confermando, insieme alla Croce rossa internazionale, la disponibilità a mediare per il rilascio dei prigionieri: infatti, dopo aver ripreso i contatti con la guerriglia per definire gli aspetti logistici, hanno annunciato che il rilascio dei prigionieri dovrebbe avvenire entro 30 giorni dall'annuncio. A garantire la logistica della mediazione, il governo brasiliano che, come già avvenuto in passato, metterà a disposizione i mezzi aerei con cui potranno essere trasportati i prigionieri.

Secondo alcuni commentatori, dietro questa mossa delle FARC si celerebbe il tentativo di arginare l'offensiva che l'esercito colombiano sta sferrando nei confronti del gruppo guerrigliero, ormai decapitato dei suoi più importanti leader. Il Vice Presidente della Colombia, Angelino Garzón, è stato esplicito su questo punto dichiarando, in un incontro imprenditoriale a Madrid, che "non dobbiamo ricadere negli errori fatti nel passato: le porte della pace e del dialogo non sono chiuse, però il governo non vuole farsi trascinare nel gioco perverso di sedersi a dialogare con una organizzazione illegale se essa volesse solo guadagnare tempo, e sfruttare questa opportunità -come

avvenuto nel passato- per poi proseguire la propria attività illegale". Ed ha proseguito, "per essere credibili, le FARC devono liberare tutti i prigionieri, cessare le proprie attività connesse al narcotraffico, fermare la violenza, liberare tutti i bambini e gli adulti costretti alla violenza contro la propria volontà, e porre fine agli atti di terrorismo e delinquenza".

Intanto continua l'attività di contrasto al narcotraffico. Il Direttore della Polizia nazionale, Oscar Naranjo, ha annunciato l'arresto di oltre 35 persone identificate come facenti parte del clan "los Galeano", coinvolte in attività illecite di trasporto della cocaina verso il Messico, dove veniva consegnata al "cartello di Sinaloa" del "Chapo Guzman". Molti degli arrestati, sono ricercati negli USA, che hanno già chiesto la loro estradizione. Si tratta di uno dei colpi più forti inferti al narcotraffico dall'arrivo di Santos al governo, riuscito dopo quasi un anno di operazioni di spionaggio e pedinamento, che hanno portato alla scoperta di alcune piste clandestine, nel mezzo della selva amazzonica, da cui decollavano i voli per il Messico carichi di tonnellate di cocaina. Per avere un'idea della forza di questo gruppo, "vera e propria organizzazione mafiosa" secondo le dichiarazioni di Naranjo, nelle operazioni di polizia sono state sequestrate circa 16 tonnellate di cocaina e 25 aerei.

Grande discussione ha suscitato la decisione di Viviane Morales di lasciare il suo incarico di Procuratore Generale della Repubblica (la prima donna, in Colombia, ad aver mai rivestito questo incarico), dopo la sentenza del Consiglio di Stato che ha dichiarato non valida la procedura della sua elezione, avvenuta nel 2010. La Morales aveva ottenuto 14 voti dei 18 membri che allora componevano la Corte Suprema di Giustizia, mentre la Costituzione sancisce che se ne debbano ottenere almeno 16, ma del plenum fissato a 23. Il fatto che all'atto della elezione della Morales i componenti fossero solo 18, e che la votazione fosse considerata valida, è stato riconsiderato dal Consiglio di Stato che ne ha annullato l'esito. Secondo alcuni commentatori, dietro la sentenza si cela una manovra volta a delegittimare la nuova Procuratore generale dopo che, nel 2011, aveva pubblicamente ammesso di essere stata sposata con Carlos Aloncio Lucio, discusso personaggio, proveniente dall'M19, accusato di contatti con i paramilitari ed il narcotraffico (gli USA gli hanno tolto il visto d'ingresso per questo motivo). Lasciando l'incarico di Procuratore della Repubblica al suo Vice, Wilson Martinez (che rimarrà alla guida dell'istituzione fino a quando la Corte Suprema non sceglierà un successore, a partire da una nuova terna di nomi presentata da Santos, nella quale potrebbe figurare la stessa Viviane Morales), la prima Procuratore donna della Colombia ha dichiarato che "sotto la sua guida la Procura della Repubblica ha perseguito i più importanti casi di corruzione degli ultimi anni".

Il Presidente di Ecopetrol, Javier Gutierrez, ha annunciato che la Società statale per gli idrocarburi nel 2012 esplorerà 42 nuovi pozzi nell'ambito della strategia, lanciata da Santos, di incrementare la produzione petrolifera nazionale, per sostenere l'aumento netto delle riserve, già cresciute nel 2011 dell'8,3% a seguito delle importanti attività di esplorazioni condotte nel 2010. L'obiettivo, ha dichiarato Gutierrez, "è di arrivare, nel 2012, a 1 milione di barili al giorno, dagli attuali 914 mila, con un investimento totale di oltre 8 miliardi di dollari.

Due nuove sostituzioni nel governo di **CUBA**. Dopo 15 anni il Ministro della Cultura, Abel Prieto, lascia il suo incarico, all'indomani del svolgimento della Fiera Internazionale del Libro de L'Avana, generalmente considerata una delle sue principali realizzazioni, e diventa Consigliere speciale del Presidente Raul Castro; al suo posto è stato nominato l'attuale Vice Ministro, Rafael Bernal Alemany. Inoltre il ministro dell'Economia, Adel Izquierdo, uno dei registi nell'attuale transizione del sistema economico, è stato nominato come ottavo Vice Presidente del Consiglio dei Ministri. Molte le aspettative per l'imminente visita del Papa a Cuba, che secondo molti osservatori potrebbe contribuire ad un rafforzamento del processo di transizione economica dell'isola, incentivando o meno maggiori aperture politiche e sociali. Intanto, rimane aperta la questione di eventuali incontri del Papa con esponenti della dissidenza, così come richiesto dalle Damas de blanco e da altri dissidenti, come Guillermo Fariñas. Intanto, mentre aumenta la pressione di alcune frange filo governative contro la dissidenza, come avvenuto in occasione della cerimonia che le Damas de blanco hanno organizzato per ricordare Orlando Zapata Tamayo, morto durante un lungo e drammatico sciopero della fame, il governo approfitta del diniego ricevuto alla partecipazione alla prossima Cumbre de las Americas (vedi Agenda regionale), per rafforzare il proprio blocco di consenso interno.

Dopo oltre due anni di interruzione del dialogo tra gli USA e Cuba, a febbraio due senatori statunitensi (Richard Shelby, repubblicano, e Patrik Leahy, democratico, Presidente della Commissione Giustizia del Senato), si sono recati sull'isola per riunirsi con il Presidente Raul Castro. Massima riservatezza sull'agenda dell'incontro visto che, nel comunicato ufficiale del Ministero degli Esteri, si legge che le due controparti hanno parlato "di temi di interesse reciproco". In effetti, tra i due paesi rimane aperta la questione della liberazione dello statunitense Alan Gross, ancora agli arresti sull'isola.

Due apparizioni in pubblico per Fidel Castro nelle ultime settimane. Una in occasione della presentazione del suo ultimo libro "Guerrigliero del tempo" e l'altra, in occasione di un incontro con degli intellettuali "per leggere e commentare alcune notizie", svoltosi durante la Fiera del Libro di L'Avana, cui hanno preso parte, tra gli altri, Adolfo Pérez Esquivel, Sergio Pitlor, Stella Calloni, Frei Betto, Carlo Frabetti, Ignacio Ramonet, Miguel Bonasso e Carmen Bohorquez.

Colpo di scena, in **ECUADOR**, per la decisione del Presidente della Repubblica, Rafael Correa, di revocare la sentenza di condanna, emessa da un Tribunale di Quito, contro il Direttore del quotidiano "El Universo", ed altri redattori della testata, condannati a tre anni di carcere e 40 milioni di dollari di multa per degli articoli relativi al tentato golpe del 30 settembre 2010 che, secondo l'accusa, "infamavano il Presidente della Repubblica". Le sentenza, duramente criticata dalla Corte interamericana dei diritti umani (e che aveva intimato alla giustizia ecuadoriana di revocare la sentenza) è stata annullata, probabilmente per pressioni ricevute dal governo di Quito dalla comunità internazionale, a partire da Washington e Bruxelles (ricordiamo che dovrebbe riprendere, a breve, il negoziato per l'accordo di associazione UE-Ecuador). Inoltre, a spingere il Presidente al repentino cambiamento, potrebbe essere stata la percezione di sempre maggiore isolamento del suo Esecutivo, soprattutto con l'avvicinarsi del suo ulti-

mo anno di mandato: le elezioni presidenziali sono previste per il prossimo febbraio 2013.

Alla fine di febbraio è iniziata una importante protesta indigena, organizzata dalle maggiori organizzazioni del settore, la CONAIE (originariamente sostenitrice di Correa), e la UNE: insieme hanno mobilitato decine di migliaia di indigeni in una marcia che, entro il 22 marzo, dovrebbe riunire a Quito 50 mila persone, per protestare contro il recente accordo siglato dal governo con la società mineraria cinese Ecuacorriente, che investirà 1.5 miliardi di dollari nella zona di El Pangui (luogo di partenza della marcia), nel Dipartimento di Zamora Chinchipe. Correa, secondo uno dei leader della CONAIE, Pepe Achaco, "è un traditore". Secca la replica del Presidente, che ha accusato gli indigeni "di radicalismo infantile", ricordando che "l'attività umana ha sempre un impatto sulla natura", mentre il Ministro delle Miniere, Wilson Pastor, ha ribadito le opportunità di crescita e sviluppo che la nuova miniera di rame e oro rappresenta per l'Ecuador, "che sarà proprietario al 52% degli introiti dell'attività estrattiva". Sulla stessa lunghezza d'onda anche il Direttore generale dell'Ente minerario nazionale, Fabian Reuda, che ha definito "storico per lo sviluppo del paese" l'accordo con la società cinese.

Segnaliamo la polemica che ha coinvolto il Ministro degli Esteri, Patiño, per il ritrovamento, a Milano, di un carico di 40 kg di cocaina nella "valigia diplomatica" dell'Ecuador. Il gruppo di opposizione in Parlamento, Concertacion, attraverso il portavoce Cesar Montufar, ha chiesto "che il Ministro degli Esteri, si autosospenda dal proprio incarico, durante le indagini". Sta indagando sia la Procura della Repubblica dell'Ecuador, che una Commissione di ispezione, interna Ministero degli Esteri.

Si sono svolte le elezioni amministrative e legislative in **EL SALVADOR**, senza segnalazioni di particolari episodi di violenza o di brogli elettorali (a parte due casi locali e isolati), come per altro confermato dalle diverse missioni di osservazione elettorale arrivate nel paese. Sono stati eletti i Sindaci ed i Consigli municipali di 262 comuni, e rinnovati gli 84 seggi dell'Assemblea nazionale (Parlamento), fino ad ora presieduta da Sigfrido Reyes. Per quanto riguarda le elezioni amministrative vi era molta attesa per il voto della capitale, dove il candidato dell'FMLN, Jorge Schafik Hándal, si è fermato al 32,6% dei voti, la metà di quelli presi dal Sindaco uscente, Norman Quijano, del partito ARENA, arrivato al 63,36%. Altra sconfitta cocente per l'FMLN c'è stata nel comune di San Miguel, dove è arrivato secondo, dopo GANA.

Coerente con i sondaggi diffusi prima del voto, anche il risultato delle elezioni legislative che ha visto un rafforzamento del partito ARENA, che ha vinto in termini assoluti conquistando il maggior numero di deputati, che passano da 19 a 33; seguito dal FMLN che ne ha ottenuti 31, quattro in meno del 2009; al terzo posto si colloca GANA, che ne conquista 11 e si consolida come terza forza del paese. A seguire si sono classificati: CN con 6 seggi, PES e CD con uno ciascuno.

Sono risultati importanti dal punto di vista politico, che confermano il trend di calo di consensi del partito FMLN, ma in misura minore rispetto ai sondaggi precedenti il voto. Come hanno indicato molti osservatori, nel nuovo Parlamento, il Presidente avrà ancora più difficoltà a far approvare le leggi proposte dalla maggioranza. In effetti, per la maggioranza semplice, i deputati di ARENA sommati a quelli GANA superano la soglia dei 43 voti

richiesti. Sia per i normali provvedimenti legislativi che per quelli che richiedono di una maggioranza qualificata dei due terzi (nomine di funzionari di secondo livello, come magistrati della Corte Suprema di giustizia, o richieste di prestiti per il paese), l'FMLN dovrà sempre negoziare anche con ARENA, dato che l'eventuale appoggio di GANA e di tutti gli altri partitini non darebbero comunque la somma dei seggi necessari ai due terzi. Emerge dunque un quadro molto favorevole per il partito ARENA.

Molte saranno le ripercussioni di questo risultato sul governo del Presidente Mauricio Funes, che dovrà cercare di rafforzare la sua leadership nel rapporto con l'Assemblea, nella quale dovrà sempre di più negoziare l'approvazione delle singole leggi e decreti. A tal proposito va ricordato che, pur in presenza di un indebolimento dell'FMLN al 2009, la figura del Presidente Funes diviene, oggettivamente, sempre più centrale nella gestione e nella formazione delle alleanze necessarie per costruire le maggioranze a sostegno dei vari provvedimenti. In qualche modo Funes può sentirsi anche più "libero" di muoversi politicamente, rispetto al partito di governo, l'FMLN.

Intervenendo alla commemorazione dell'anniversario di un orribile massacro, in cui persero la vita 936 civili nel villaggio di El Mozote, nel dipartimento di Morazán, il Presidente Funes ha solennemente affermato: "Per questo massacro, per le aberranti violazioni dei diritti umani e per gli abusi perpetrati, in nome dello Stato chiedo perdono alle famiglie delle vittime". Nella stessa occasione il Presidente della Repubblica ha celebrato il 20° anniversario degli Accordi di pace raggiunti nel paese dopo 12 anni di guerra civile e 75.000 vittime.

Il Presidente della Repubblica ha nominato il nuovo Capo della Polizia: l'ex generale in pensione Ramon Salinas sarà a capo del corpo nazionale di polizia civile, in sostituzione di Carlos Asencio, proveniente dal FMLN. È questa la seconda volta che Funes ricorre ad un ex militare, dopo la nomina a Ministro della Sicurezza, del generale David Payes, con l'obiettivo di dare segnali concreti alla cittadinanza, afflitta dal triste record, nel 2011, di oltre 4.300 omicidi, con un incremento del 9% rispetto all'anno precedente: "la criminalità e la violenza provocata dal crimine organizzato stanno generando lutto e dolore ai salvadoreñi: dobbiamo dare una risposta istituzionale più efficace, che ci permetta di ridurre significativamente i tassi di omicidio ed estorsione", ha dichiarato il Presidente in occasione della nomina di Salinas.

Scalpore hanno suscitato in **GUATEMALA**, le dichiarazioni del neoeletto Presidente, Otto Perez Molina, successive alla riunione con il Presidente di El Salvador, Mauricio Funes, nelle quali avanza la proposta di intraprendere un'iniziativa a livello regionale per depenalizzare il consumo di droga, come strumento per la lotta al narcotraffico. Suscitando reazioni molto tese da parte dell'Ambasciata USA a Città del Guatemala, il Ministro degli Esteri, Harold Caballeros, ha inoltre annunciato che il Presidente della Repubblica, Perez Molina, ha deciso che -in occasione della prossima Cumbre de las Americas- presenterà la proposta di un'iniziativa congiunta sul tema della depenalizzazione. Perez Molina aveva già discusso di questa ipotesi con Hillary Clinton alla vigilia della riunione del SICA (vedi Agenda regionale).

A poche settimane dal proprio insediamento l'ex militare, con un'azione caratterizzata da forte concretezza e determinazione, ha sposato una linea innovativa e riformatrice, cercando di coin-

volgere la regione Centroamericana. Stessa percezione è stata trasmessa all'opinione pubblica con la presentazione in Parlamento della Riforma fiscale. Lo scorso febbraio è stato approvato il primo pezzo del nuovo pacchetto fiscale dalla Commissione Finanze del Parlamento (il provvedimento include la revisione sull'imposta sul reddito e sull'iva), mentre per marzo la Commissione dovrebbe votare la seconda tappa: si tratta di un provvedimento storico, che intervenendo sulle imposte al consumo e sulla rendita, è destinato ad avere un impatto senza precedenti in un paese che vanta uno dei primati per la minor imposizione fiscale nella regione. L'impatto politico nell'opinione pubblica è stato molto forte, in particolare per la rapidità con cui il neo eletto Presidente si avvia a concludere, con successo, l'approvazione di una delle riforme più importanti per il paese dalla conclusione della guerra civile (e a riuscirci, a fronte dei quattro anni in cui il suo predecessore, Alvaro Colom, non è stato in grado neppure di avvicinarsi a questo risultato).

La moglie dell'ex Presidente, Manuel Zelaya, Xiomara Castro, ha lanciato la propria candidatura alle prossime elezioni Presidenziali dell'**HONDURAS**, previste per novembre del 2013. Per quanto il partito LIBRE (Libertad y refundación), non sia stato ancora riconosciuto dal Tribunale nazionale elettorale, la corrente "Fuerza e resistencia popular", guidata da Juana Barahona, ha lanciato il nome della moglie dell'ex Presidente, affinché Xiomara Castro possa avere tutto il tempo di costruire il proprio consenso all'interno del partito visto che, entro il prossimo novembre, dovrebbero tenersi le primarie interne al partito LIBRE.

Si rafforzano i legami del paese centroamericano con la Spagna. La società di produzione elettrica Iberdrola ha inaugurato, infatti, alla presenza del Presidente della Repubblica, Porfirio Lobo, a 24 km da Tegucigalpa il parco eolico di Cerro de Hula: con un investimento di 200 milioni di dollari, la nuova installazione garantirà una generazione di 102 MW, per un incremento complessivo della produzione elettrica nazionale di circa 10%.

A febbraio vi è stata una impressionante tragedia a nei pressi di Tegucigalpa, per un incendio scoppiato accidentalmente dentro il carcere di Comayagua, che ha provocato la morte di 355 persone.

Dopo l'esito delle primarie interne al Partido de acción nacional (PAN), in **MESSICO** si è aperta la fase di pre-campagna elettorale, che si concluderà il prossimo 30 marzo, durante la quale verranno scelti i candidati per il Parlamento. Molti sondaggi, Mitofsky ed altri, concordano nell'attribuire al candidato del Partido de la revolución institucional (PRI), Enrique Peña Neto, il costante primato su tutti gli altri, con oltre il 40% dei consensi. A seguire, Josefina Vazquez Mota, con il 25% dei voti ed infine, con un consenso più ampio di quello registrato nei sondaggi precedenti, Andres Manuel Lopez Obrador, con un tasso di gradimento oscillante tra il 17% ed il 20%. La ex Capogruppo del PAN alla Camera rappresenta, secondo alcuni osservatori, la prima candidatura femminile con chances di poter essere eletta. Poco dopo la sua proclamazione a candidata ufficiale del PAN, Vazquez Mota ha affermato che, se il PAN la sosterrà "unitariamente", potrà raggiungere questo risultato. Nel suo intervento è possibile anche cogliere segnali di distinguo dalla figura e dai risultati del Presidente in carica, Felipe

Calderon (peraltro del medesimo partito), il quale mostra evidenti difficoltà nel tracciare un bilancio riguardo i risultati della lotta al narcotraffico e di quella alla povertà.

E proprio questi due assi tematici sembrano caratterizzare la sua campagna elettorale, spesso rivolta con toni forti contro il PRI di Enrique Peña Neto, il cui ritorno è considerato "un pericolo per il paese", sempre secondo la neocandidata del PAN. Intervenedo su alcuni quotidiani, Josefina Vazquez Mota ha delineato la strategia del suo impegno, nel caso in cui venisse eletta, per contrastare il narcotraffico ed i legami dei cartelli criminali con la classe politica del paese. Proprio queste dichiarazioni hanno suscitato molte tensioni in alcuni ambienti del PRI, "preoccupati" dalla coesione del PAN attorno alla Vazquez Mota, il cui profilo innovativo e di discontinuità rispetto a Calderon, potrebbe intercettare il malcontento di parte della popolazione messicana precedentemente orientata verso Peña Neto.

Il Presidente Calderon, intanto, sembra molto preso nella definizione della sua agenda degli ultimi mesi di governo, riservando sempre maggiore spazio al G20, che verrà ospitato in Messico il prossimo giugno, a pochi giorni dalla fine del suo mandato. La rinnovata visibilità internazionale, accompagnata dalla buona tenuta del sistema economico messicano, nonostante la crisi internazionale, potrebbero costituire la parte "buona" della sua eredità. In effetti, proprio a febbraio, sono circolati i dati relativi alla produzione industriale di fine 2011 che, a differenza di molti paesi in cui si mantiene con il segno negativo, in Messico continua crescendo visto che, nell'ultimo trimestre del 2011, ha registrato un +5,1% e per il primo trimestre 2012 è atteso un +3,2%. A trainare il sistema messicano, il picco della produzione petrolifera che, come ha ricordato Calderon in occasione dell'inaugurazione di una nuova piattaforma nel Golfo del Messico (la piattaforma "bicentenario"), ha visto Pemex occupare un ruolo sempre più centrale nell'economia messicana, con investimenti cresciuti di 15 volte in sei anni, giunti nel 2012 a 30 milioni di pesos, corrispondenti al pieno sfruttamento di tutti i giacimenti del paese. Il Presidente di Pemex, Cantu, si è detto "allarmato sul futuro del petrolio nel nostro paese, imponendoci la scelta nuovi finanziamenti nel settore dell'esplorazione", resi tanto più urgenti dalla importante prospettiva di crescita. Buoni dati anche sul fronte della disoccupazione, coerentemente con la tenuta del sistema industriale: l'Inegi registra un importante record, che vede il Messico tra i primi paesi dell'area per il contrasto all'inflazione, con il 4,9% all'inizio del 2012.

Sempre al centro dell'agenda di governo il tema della lotta al narcotraffico, come affermato dalla Ministra degli Esteri, Patricia Espinosa Cantellano, intervenuta ad una sessione dell'Eurolat, tenutasi in Messico per ricordare che la "lotta alla criminalità organizzata ed al narcotraffico deve coinvolgere un quadro giuridico internazionale molto ampio", alludendo al fatto che "il crimine organizzato ha ormai diversificato le sue attività in molti settori dell'economia". Stesso tema è stato affrontato nell'incontro bilaterale tra Janet Napolitano, Segretario di Stato USA per la sicurezza, e José Antonio Meade, Segretario alle Finanze del Messico, recatosi a Washington per consolidare la cooperazione bilaterale con il vicino statunitense in tema di controllo della frontiera e di tutela delle attività commerciali esistenti tra Messico ed USA. Secondo il piano strategico firmato dai due rappresentanti, infatti, i due paesi metteranno in



comune risorse logistiche e finanziarie per monitorare il traffico commerciale e garantirne sempre più la sicurezza della frontiera, “con l'utilizzo di strumentazioni tecnologicamente sempre più avanzate, che consentano alle dogane di poter meglio controllare i flussi tra i due paesi”.

Negli stessi giorni, mentre il governo nominava il nuovo Capo della Polizia federale, Maribel Cervantes Guerrero (esperta di criminalità organizzata, terrorismo e con un'esperienza maturata negli USA ed in Europa), la Procura Generale della Repubblica ha diffuso dati ufficiali relativi agli omicidi nel quinquennio dicembre 2006- settembre 2011, che vedono il triste primato di oltre 47 mila 500 morti ammazzati. Il rapporto mostra come circa il 50% delle municipalità messicane sia stato “coinvolto” in episodi di violenza e corruzione, secondo un incremento progressivo che ha visto punte drammatiche a Ciudad Juarez (7.600 morti), Culiacán (2.255 morti), Tijuana (1.850 morti), Chihuahua (1.817 morti), ed Acapulco (1.456 morti), in un quadro generale che vede le istituzioni messicane aver perso il controllo su un'area vastissima del territorio nazionale.

Secondo un sondaggio della società Dichter, pubblicata dal quotidiano “la Prensa, la popolarità del Presidente della Repubblica di **PANAMA**, Ricardo Martinelli è scesa sotto il 40%, perdendo oltre il 30% di approvazione rispetto al marzo del 2011. Nonostante l'innegabile slancio del sistema economico, +10,6% nel 2011 secondo fonti governative, trainato dagli investimenti per i lavori del raddoppio del Canale, rimane molto negativa la considerazione dell'opinione pubblica nei confronti del governo. Ad aggravare la situazione, alcuni episodi di corruzione legati all'entourage del Presidente (vicenda Walter Lavitola-Finmeccanica), che hanno svelato un sistema “poco trasparente” nel governo del paese, ma anche le difficoltà nella gestione di alcune crisi e conflitti sociali, come il recente scontro tra le forze di polizia ed alcune tribù indigene (ngäbe buglé), che hanno organizzato delle manifestazioni contro progetti idrici nelle loro comunità.

A livello politico generale, come ha sottolineato l'ex Presidente, Martín Torrijos, intervenendo ad una conferenza organizzata dalla CAF ad Oxford, la crisi della democrazia panamense è molto acuta, con il rischio che il Presidente della Repubblica possa arrivare sia al controllo diretto della Corte Costituzionale, nominando al suo interno un gruppo di magistrati “fedeli” (con l'obiettivo di emendare la Costituzione ed avere la porta spalancata per la ricandidatura nel 2014, per un secondo mandato che la Costituzione preclude), sia al controllo diretto dell'Amministrazione del Canale (ruolo assolutamente “centrale” negli equilibri di potere a Panama e, fino ad ora, effettivamente autonoma e competente), approfittando della scadenza dell'attuale Amministratore, Alemán Zubieta, e cercando di imporre un sostituto “malleabile”. Circolano al riguardo intercettazioni telefoniche in cui il Lavitola consiglia al Presidente Martinelli (che sobriamente e cameratescamente apostrofa con il termine “capo”), di scegliere una persona fedele perché attraverso l'Amministrazione del Canale si aprono molte opportunità di affari (sic!).

Si è concluso il conflitto tra associazioni contadine, del confine brasiliano, e proprietari terrieri -produttori di soia-, grazie all'intervento del governo del **PARAGUAY**. Dopo alcune settime-

ne di occupazione delle terre, durante le quali i contadini hanno reclamato un diritto di esenzione per eccedenze fiscali, il governo ha concesso loro nuove terre nelle zone boschive limitrofe. La vicenda, verificatasi in un contesto di grande tensione nel settore a causa di una intensa siccità e delle conseguenze della recente crisi generata dall'epidemia vaccina, aveva destato molta preoccupazione soprattutto nel settore finanziario e bancario del paese, al punto che Jeronimo Nasser, Presidente dell'Associazione bancaria paraguayana, aveva dichiarato che “il tema della proprietà della terra ci preoccupa molto: siamo i principali finanziatori di tutto il settore agricolo e per noi è importante che si rispetti la proprietà privata”, ricordando che la maggior parte del credito in Paraguay è concesso in base ai titoli di proprietà della terra. Torna così, nuovamente, nell'agenda dell'Esecutivo l'irrisolto problema della riforma agraria, ostacolato da una forte componente interna alla stessa maggioranza, che impedisce una redistribuzione degli appezzamenti ai piccoli contadini.

Con l'avvicinarsi del 2013, anno elettorale, segnaliamo le dichiarazioni del Vice Presidente, Federico Franco, che in occasione della campagna elettorale amministrativa per alcuni municipi, ha rinnovato la sua volontà di candidarsi al Presidente nel 2013, con un programma articolato sugli obiettivi di: contrasto alla violenza, rilancio dell'impiego, assistenza sociale ai più poveri (confermando l'impegno dell'attuale Esecutivo, già espresso con i programmi “Tercera edad” e “Tekopora”).

Continua la ripresa dei consensi per il Presidente Ollanta Humala Tasso in **PERÙ**: secondo un sondaggio pubblicato dalla società Ipsos Apoyo, risalito al 59%. A febbraio, a trainare su il gradimento, secondo il quotidiano “Republica”, l'arresto del leader di Sendero luminoso “Artemio”, a capo gruppo guerrigliero attivo nel Dipartimento amazzonico di San Martín. Si tratta dell'ultimo leader storico del gruppo terrorista, cui verrà “comminata una pena esemplare”, secondo quanto dichiarato dallo stesso Humala. Con un'operazione condotta congiuntamente dalle forze di polizia e dall'esercito, il governo ha così privato della sua guida il più importante gruppo terrorista ancora attivo nel paese, dando al Perù un forte segnale di concretezza nell'impegno contro la violenza politica organizzata. In tal senso, il prossimo obiettivo del governo sarà la cattura di Victor Quispe Palomino, leader dell'altro ramo di Sendero luminoso, attivo nel Dipartimento Valle Rios Ene y Apurimac.

A consolidare l'approvazione per il governo di Humala Tasso anche la conferma del trend positivo di crescita del paese (+ 6,92% nel 2011), accompagnato dall'impegno del governo a favore delle politiche sociali. Attraverso un apposito programma Nazioni Unite il Presidente ha assegnato alla regione di Huancavelica, una linea di fondi che mira a ridurre i tassi di povertà, entro il 2015, dal 46% al 15%. Si tratta di uno stanziamento complessivo di 373 milioni di dollari, per larga parte del PNUD ed in misura minore della Spagna.

Nuovi investimenti in infrastrutture. Il Ministro dei trasporti, Carlos Paredes, ha annunciato l'avvio del progetto di ampliamento del Terminal nord del porto del Callao, che vedrà investimenti per quasi 600 milioni di dollari (estendibili a un miliardo nel caso in cui si procedesse anche all'ampliamento del Terminal ovest). Paredes ha inoltre annunciato che l'Agenzia per gli investimenti pubblici, Proinversión, gestirà l'assegnazione degli studi di fattibili-

tà per un nuovo metro Lima-Callao, che dovrebbe costare circa 2 miliardi di dollari.

Clima politico sempre più teso in **REPUBBLICA DOMINICANA**, a due mesi dalle elezioni presidenziali previste per il prossimo 20 maggio. Secondo le ultime inchieste disponibili, Daniel Medina, candidato alla presidenza per il partito di governo, il Partido de la liberación dominicana (PLD), otterrebbe oltre il 50% dei voti, staccando di quasi 10 punti il rivale Hypolito Mejia, del Partido revolucionario dominicano (PRD), oggi all'opposizione. Nel suo discorso davanti al Parlamento, di commemorazione del 168° anniversario dell'indipendenza il Presidente, Leonel Fernandez, ha svolto un vero e proprio comizio da campagna elettorale, tracciando un bilancio del suo Esecutivo e marcando con forza le differenze tra il suo governo e quello di Hipolito Mejia del 2000-2004: in particolare ha insistito sui diversi tassi di crescita annuali (7,1% contro 2,2%), e sui diversi investimenti nel settore sociale, che oggi garantiscono a migliaia di persone accesso ai servizi primari, generando una riduzione netta della povertà dal 42% nel 2004, anno in cui lasciò il potere Mejia, al 32% di oggi, quando lo lascia Leonel Fernandez. Questa scelta di Leonel ha suscitato le critiche del PRD, che lo ha accusato "di violare l'istituzionalità del Parlamento".

Il Presidente Fernandez ha annullato, negli ultimi giorni, una visita ufficiale in alcuni paesi europei e in nord Africa a causa dell'acuirsi delle polemiche generate dalla vicenda, denunciata dalla televisione locale, che vedrebbe coinvolta la moglie, Margarita Cedeño, attuale candidata a Vice Presidente con Danilo Medina, nelle gestione di un fondo multimilionario depositato in una banca danese. La candidata Vice Presidente del PLD ha già smentito le accuse e presentato denuncia contro il giornalista.

Importante risultato politico per José "Pepe" Mujica, a due anni dall'insediamento alla Presidenza dell'**URUGUAY**, con l'approvazione delle Riforme dell'educazione. La nuova legge rappresenta un importante passo in avanti per il paese sudamericano, sotto due punti di vista. Tale riforma rafforza il ruolo dello Stato nella gestione del sistema scolastico (rispetto a quello dei sindacati del settore); introduce un nuovo Istituto di valutazione del sistema scolastico (Instituto nacional de evaluación educativa); stanziamenti ad hoc per la formazione tecnologica, con l'apertura di nuove facoltà scientifiche per i settori più avanzati. Questa riforma è stata anche il frutto di un accordo politico che ha visto maggioranza ed opposizione collaborare, in una clima bipartisan senza precedenti, ad un progetto di legge presentato dal governo. Ad elogiare la riforma, infatti, sono arrivati non solo i commenti della Presidenza della Repubblica, che ha definito la legge "un risultato storico per l'Uruguay", ma anche il leader del Partido colorado, Larraña, che ha dichiarato che "questo accordo sull'educazione ha segnato una svolta nel sistema politico del paese. Ci siamo impegnati, come partito, per avviare una rivoluzione culturale contro il degrado e l'ignoranza".

Ad alimentare il clima positivo, i dati diffusi dal Banco Central sull'economia del paese che prevede, per il 2012, una crescita del 4,4% (dopo il 6,2% del 2011), con un tasso di disoccupazione ridotto al minimo storico del 5,7%. Il Ministro della Presidenza, Alberto Breccia, consegnando al Parlamento il documento di sintesi del secondo anno di governo, ha dichiarato che il Presidente

Mujica in due anni ha "tenuto ferma la barra della crescita e della stabilizzazione macroeconomica del paese, che oggi vanta indici molto favorevoli", e che alimentano un clima di ottimismo generale. Ottimismo confermato dalla ripresa dei consensi per il Presidente Mujica che, secondo Interconsult, è in crescita dal 39% al 42% nell'ultimo mese.

Importanti novità, nelle ultime settimane, nell'agenda politica del **VENEZUELA**: lo scorso 26 febbraio il Presidente Chavez ha improvvisamente lasciato il paese alla volta di Cuba, per sottoporsi ad un nuovo intervento chirurgico, nella stessa zona in cui era già stato operato lo scorso giugno. Dopo molte voci ed illazioni, da Cuba, il Presidente venezuelano ha fatto sapere che l'esito dell'intervento ha rivelato il "rigenerarsi" del tumore, già estratto nei mesi passati, ragion per cui, nelle prossime settimane, dovrà iniziare una nuova radioterapia. Chavez, ha dichiarato che la biopsia ha confermato ciò che già si ipotizzava, che "si tratta di una rigenerazione del tumore già diagnosticato". Sul quotidiano "El Universal" si informa che, "nei prossimi giorni sapremo quando verrà organizzato il ritorno a Caracas di Chavez, per riprendere i programmi televisivi e la campagna elettorale (le presidenziali sono previste ad ottobre), prima del successivo ritorno a Cuba per la radioterapia". Il Presidente ha affermato di essere "in continuo contatto con il governo attraverso il Vice Presidente, Elias Jaua" ed alcuni Ministri (come il Ministro degli Esteri, Nicolas Maduro, la Ministra della Presidenza, Erika Frias, ed il Ministro della Salute, Eugenia Sader), fisicamente presenti a Cuba, e attraverso i suoi i più stretti familiari.

Senza cedere al suo Vice le piene funzioni presidenziali, ed "autorizzato" dalla Asamblea nacional a governare a distanza, il Presidente Chavez permane a Cuba, forte del risultato di un sondaggio della società Hinterlaces, che gli riconosce un vantaggio di 18 punti su Capriles, il candidato dell'opposizione, che si fermerebbe al 34%, e di un'approvazione come Presidente del 66%. Chavez ha inoltre attaccato i suoi nemici che, "stanno esultando e speculando troppo sulla mia salute", con chiare finalità politiche, al fine di destabilizzare il governo in carica". Poco prima di queste dichiarazioni, il Vice Presidente Jaua era intervenuto alla Asamblea nacional per sedare le proteste dell'opposizione scesa sul piede di guerra per la mancanza di informazioni ufficiali sullo stato di salute del Presidente della Repubblica, soprattutto a seguito di indiscrezioni trapelate da alcuni medici della equipe che lo ha operato.

Il 12 febbraio, per la prima volta dopo molti anni, grande mobilitazione di massa dell'opposizione: milioni di persone hanno partecipato alle primarie per la selezione della candidatura unitaria che dovrà sfidare Chavez il prossimo 7 ottobre. Dopo una campagna elettorale durata circa tre mesi, Henrique Capriles Rodonsky, Governatore dello Stato di Miranda, ha conquistato circa il 62% dei quasi 3 milioni di elettori venezuelani, scesi in strada per partecipare alle primarie. Secondo arrivato, il governatore di Zulia, Pablo Perez, fermatosi a circa il 30%. Come hanno sottolineato molti commentatori, tra cui lo stesso Teodoro Petkoff, il 12 ottobre ha rappresentato una tappa storica per la politica venezuelana, perché "nessuno, neanche la stessa opposizione, si attendeva una partecipazione così imponente al voto" organizzato dalla Mesa de unidad democrática: lo stesso Avelledo, il coordinatore, l'ha definita una vera e propria "insurrezione civile e popo-

lare”, a dimostrazione del fatto che “l’unità può condurre alla vittoria”.

Nella stessa giornata, il 12 febbraio, il Presidente Chavez (che ancora non sapeva della recrudescenza del tumore), partecipava alle celebrazioni del “Dia de la Juventud bolivariana” e, nel suo intervento trasmesso per televisione, ma non a reti unificate (è questa un’importante ed inedita novità, da segnalare nel rapporto del governo con l’opposizione che ha potuto, quindi, utilizzare gli altri canali per informare sui risultati delle primarie), ha completamente omesso di parlare del risultato delle primarie, attestandosi sul suo messaggio elettorale per il 7 ottobre: “vi prometto che vinceremo le elezioni presidenziali per portare a termine il secondo piano socialista del governo, che riguarda soprattutto la gioventù, chiedo a Dio di aiutarmi, continuerò a vivere a lottare per voi, costruendo la grande patria del secolo XXI, la Venezuela socialista”.

Il Vice Presidente, si è invece riferito alle primarie della opposizione, soffermandosi però sul fatto che diversi esponenti della MUD hanno più volte elogiato il Consejo nacional electoral (CNE), per aver contribuito allo svolgimento corretto delle operazioni di voto, formulando l’auspicio che anche il prossimo ottobre l’opposizione abbia lo stesso atteggiamento nei confronti del CNE.

La vittoria di Capriles, facilitata per altro dalla riduzione dei partecipanti con il ritiro della candidatura di Leopoldo Lopez, ha visto così irrompere nello scenario politico venezuelano un giovane politico, avvocato, proveniente dall’esperienza del partito Primero Justicia, nelle cui file ha già rivestito la carica di deputato, Sindaco di uno dei municipi più popolosi nell’area di Caracas, oltre che di governatore di Miranda. Secondo quanto egli stesso sostiene, la sua vittoria conferma l’imporsi di una prospettiva di “centro sinistra” per la guida del paese, direttamente ispirata “al modello brasiliano di Lula”, di cui ha più volte pubblicamente apprezzato l’impegno nella lotta alla povertà. Molto rilievo hanno avuto le sue dichiarazioni all’indomani del voto, volte a ristabilire un clima di unità nel paese non solo all’interno dell’opposizione ma anche nei rapporti con il governo. A tal proposito va richiamata la sua dichiarazione, all’indomani della notizia della ricaduta nella malattia di Chavez: “auguriamo una lunga vita al Presidente!”. Stesso appello all’unità ha lanciato Pablo Perez, Governatore dello Stato di Zulia, a pochi giorni dal risultato elettorale, intervenendo al convegno “Progresismo latinoamericano” organizzato dalla Fundacion del PSOE, Ideas, a Madrid. In particolare ha rimarcato la novità dell’impegno unitario delle forze di opposizione, per la prima volta confluite in un progetto unitario di governo del paese, e non aggregate solamente “contro Chavez”. “Il Venezuela ha bisogno di nuove politiche per lo sviluppo, ha ribadito Perez a Madrid, per favorire una ripresa della crescita, puntando sul lavoro. Pur essendo il Venezuela un paese ricco, il modello chavista ha fatto sì che nel 2011 importassimo ancora il 70% del fabbisogno alimentare”. Secondo Pablo Perez, “se vincerà l’opposizione avrà la responsabilità di mutare lo schema di produzione e commercializzazione del greggio, puntando su un forte incremento degli introiti del paese al fine di garantire le risorse necessarie a rilanciare lo sviluppo, superando l’attuale regime di ‘svendita del petrolio’ per ragioni politiche e clientelari”. Gli ha fatto eco, da Caracas, Capriles, che ha dichiarato: “Se prima PDVSA stringeva accordi con imprese del nord, oggi lo fa con quelle cinesi: lo Stato si è rivelato assolutamente inefficiente nello sfruttamento dei giacimenti

petroliferi, il greggio non può essere regalato, ed i contratti in essere andranno riscritti”, assicura il candidato della MUD, confermando il suo progetto di “premiare l’efficienza e non la convenienza politica”, preservando uno schema di gestione pubblica di PDVSA. ♦

## AGENDA REGIONALE

Dopo alcune settimane di tenaci trattative, il governo della Colombia, paese anfitrione della prossima **VI Cumbre de las Américas, che si terrà a Cartagena de Indias i prossimi 15 e 16 aprile**, ha dovuto accantonare l’ipotesi (inizialmente avanzata dal Presidente dell’Ecuador Rafael Correa e poi fatta propria dal suo omologo colombiano), che al Vertice emisferico fosse invitato anche il governo di Cuba. La proposta, emersa in occasione dell’ultima riunione dell’ALBA, tenutasi a Caracas il mese scorso, era stata accolta dalla Ministra degli Esteri colombiana, Maria Angela Holguin, che per alcune settimane ha negoziato con tutti i paesi membri. Il negoziato si è incentrato sulla risoluzione dell’OSA del 2009 di San Pedro Sula, in cui l’Organizzazione interamericana rimuoveva la propria risoluzione del 1962 di Punta del Este (che vietava la partecipazione al governo di Cuba all’Organizzazione degli Stati Americani) rimandando, su richiesta del governo cubano, ad un “negoziato bilaterale” per risolvere il tema della rappresentatività democratica (introdotto con la Carta democratica interamericana, adottata proprio nel 2009 nella V Cumbre de las Americas). La proposta, secondo la Holguin, si sarebbe potuta concretizzare nella forma di un invito in qualità di “paese osservatore speciale” senza diritto di voto, ai lavori della Cumbre. In questo modo si sarebbe potuto coinvolgere il governo dell’isola caraibica in un dialogo sulla sicurezza e la lotta al narcotraffico, con l’obiettivo di superare il tradizionale isolamento delle Autorità di Cuba, e favorire la transizione. La proposta colombiana era rafforzata dal fatto che la Cumbre di aprile sarà preceduta dalla visita del Papa a Cuba. A prevalere sono invece stati i veti di alcuni paesi, guidati da Washington, che a sei mesi da un voto importante in cui sarà in gioco la continuità o meno dell’Amministrazione democratica negli USA, preferisce optare per una mera posizione di continuità nei confronti dell’isola, nonostante i (timidi) segnali di apertura intrapresi da Obama, e la posizione maggioritariamente favorevole dell’OSA alla eliminazione dell’embargo. Il Presidente della Repubblica di Colombia, Juan Manuel Santos, si è recato personalmente a L’Avana per parlare con Raul Castro, informandolo del protagonismo colombiano e dell’impossibilità di raggiungere l’obiettivo a causa del persistere del veto di alcuni paesi, e ringraziandolo per la sua “comprensione”.

Questa vicenda conferma il **nuovo protagonismo colombiano nel quadrante latinoamericano** che, a fianco di quello ormai consolidato del Brasile, costituisce un evidente polo di propulsione politica per l’integrazione della regione. La Colombia di Santos, che ancora per pochi mesi, con Maria Emma Mejia, è alla guida dell’UNASUR (in attesa del passaggio di consegne che, a maggio, vedrà il Venezuela assumere la Segreteria Generale), “ambisce a giocare un importante ruolo a favore dell’integrazione della regione latinoamericana favorendo, come già avvenuto con il Venezuela o la crisi in Honduras, i momenti di dia-

logo tra i vari paesi, grazie alla rinnovata autorevolezza del governo Santos”, ha affermato il liberale Simon Gaviria, Presidente della Camera dei Deputati colombiana, in una conferenza sul “progressismo latinoamericano” organizzata, il 2 marzo a Madrid, dalla Fundación Ideas, del PSOE.

**Si consolida la distensione tra Colombia e Venezuela.** A febbraio, il Ministro della Difesa colombiano, Juan Carlos Pinzón, ha ricevuto il suo omologo venezuelano, Henry Rangel, per discutere di cooperazione in materia di lotta al narcotraffico: “stiamo collaborando per lottare contro il crimine organizzato internazionale” si legge nel comunicato, “con un accordo che prevede la cooperazione delle forze aeree dei due paesi e nuovi strumenti operativi per l’intercettazione dei voli clandestini che trasportano la droga”.

**Cooperazione commerciale tra Brasile e Messico:** i governi delle due principali economie della regione hanno avviato, a Brasilia, una importante discussione finalizzata ad un accordo commerciale per regolare le importazioni di auto tra i due paesi, tema che, negli ultimi mesi, ha destato la preoccupazione delle Autorità brasiliane per un aumento del deficit commerciale bilaterale in questo settore.

Segnaliamo la **visita del Ministro degli Esteri del Paraguay, Jorge Lara, a Cuba**, dove si è riunito con Raul Castro ed il suo omologo, Bruno Rodriguez, per discutere di “questioni di integrazione regionale”.

**Il Presidente dell’Honduras, Porfirio Lobo, si è recato in visita in Nicaragua** per firmare una serie di Accordi in materia di “commercio bilaterale ed interscambio di politiche sociali”.

**Il Presidente di El Salvador, Mauricio Funes, ha visitato il Guatemala, dove con il neo Presidente eletto, Otto Pérez Molina,** ha affrontato temi prioritari dell’agenda di sicurezza e contrasto al narcotraffico, soprattutto nella frontiera comune, con l’obiettivo “di rafforzare la cooperazione nello scambio di informazioni tra i due governi”.

**Lotta al narcotraffico al centro dell’agenda regionale in occasione della missione che il Vice Presidente USA, Joe Biden, ha compiuto in Honduras per partecipare ad una riunione del SICA** cui hanno preso parte tutti i Presidenti centramerici. Gli Stati Uniti ribadiscono la loro volontà di consolidare la cooperazione con la regione in materia di lotta al narcotraffico, senza però stanziare nuovi investimenti. Joe Biden si è limitato a garantire che eserciterà pressioni sul Congresso per ottenere i 103 milioni di dollari, già programmati per il 2013, che si aggiungono ai 361 milioni che dal 2008 gli USA hanno inviato alla regione attraverso lo strumento dell’Iniziativa di sicurezza sociale per il Centroamerica: “lavoreremo per diminuire la domanda di droga e per bloccare il flusso illecito di denaro e armi, che alimenta la criminalità e la violenza nella regione”, ha detto Biden. Insoddisfatti i governanti dei paesi SICA, che si attendevano un impegno maggiore da parte dell’Amministrazione USA.

**I Presidenti dei paesi SICA si riuniranno di nuovo, il 24 marzo in Guatemala, per aprire una discussione sulla proposta avanzata dal neo eletto presidente guatemalteco, Otto Pérez Molina, di depenalizzare le droghe** nel tentativo di dare nuove chances alla lotta al narcotraffico. Per quanto gli USA abbiano già anticipato un parere

negativo a tale proposta, il Presidente guatemalteco si è detto convinto della necessità di dibattere ancora questa opzione: “è una alternativa agli strumenti di lotta che in 30 anni non hanno portato alcun successo. È, comunque, una decisione che deve essere per forza condivisa e, il Guatemala da solo, di certo non depenalizzerà mai”.

**In vista della visita che Dilma Rousseff farà a Washington il prossimo 9 aprile,** per la seconda bilaterale con Barak Obama, il Dipartimento di Stato USA ha ricevuto una delegazione funzionale brasiliana per discutere di temi politico-militari: la riunione, coordinata da Andrew Shapiro, Segretario aggiunto per gli affari politico militari, ha riguardato il tema del “trasferimento di tecnologie, la lotta contro la pirateria e la sicurezza informatica”. Come noto, al centro dell’agenda dei due Presidenti, saranno presenti anche le commesse militari, che da un lato vedono il Brasile interessato ad un’offerta per una fornitura di caccia militari (molto ambita anche dall’industria francese), e dall’altro la Embraer interessata ad una controversa commessa militare USA per aerei a corto raggio (vedi Agenda economica).

**Accordo tra USA e Messico che pone fine all’incertezza giuridica e avvia la cooperazione nello sfruttamento delle risorse petrolifere nel Golfo del Messico.** Il Trattato per lo sfruttamento dei giacimenti che si trovano nell’area transfrontaliera del Golfo del Messico, cancella la moratoria sulle esplorazioni di idrocarburi nell’area e permette l’avvio di joint venture tra la compagnia statale messicana Pemex e le diverse sigle statunitensi, senza alterare la sovranità delle acque e la titolarità delle risorse presenti nei rispettivi confini. L’accordo, siglato da Hillary Clinton e Patricia Espinosa Cantellano, prevede la collaborazione nel rispetto degli obiettivi di protezione ambientale necessari per l’intervento nella zona, requisito quest’ultimo, particolarmente gradito alla controparte USA. Felipe Calderón ha, invece, sottolineato l’assoluta paritarità dell’Accordo: “esso garantirà che qualsiasi giacimento condiviso si potrà sfruttare assieme, distribuendo gli utili in maniera paritaria”.

**Visita del Segretario aggiunto per l’America latina del Dipartimento di Stato USA, Kevin Whitaker, in Bolivia.** In tale occasione il Ministro degli Esteri boliviano, Choqueuanca, accanto al rappresentante degli USA, ha confermato che i due paesi riattiveranno le proprie relazioni diplomatiche con l’invio di nuovi di Ambasciatori, anche se non sono state fissate ancora delle date. Alla fine dell’incontro sono stati siglati alcuni Accordi in materia di collaborazione nella lotta al narcotraffico. Questa visita rappresenta una svolta netta nei rapporti tra i due paesi, che dal 2008 avevano richiamato in patria i propri rispettivi Ambasciatori, a seguito delle divergenze insorte tra i due governi. A conferma del mutato clima, nel comunicato finale dell’incontro trova posto il riconoscimento, da parte USA, dei “buoni risultati ottenuti dal governo Morales in materia di eradicazione della coltivazione della foglia di coca”.

**Relazioni con l’UE: segnaliamo la visita dell’Alto rappresentante per la politica estera, Katherine Ashton, a Città del Messico,** dove si è riunita con la Ministra degli Esteri, Patricia Espinosa Cantellano, nell’ambito e della settima edizione del Consiglio congiunto UE-Messico. Al centro dell’agenda, la cooperazione per il rispetto dei diritti umani, la lotta alla criminalità organizzata, i cambiamenti climati-

ci, lo sviluppo sostenibile, la cooperazione nel settore delle PMI e in quello tecnologico e scientifico. In materia di sicurezza, le parti hanno confermato "l'interesse a rafforzare la cooperazione, bilaterale e con altri paesi, soprattutto dell'America centrale, per fornire assistenza tecnica in modo da aumentare le capacità di contrasto alla criminalità organizzata transnazionale", secondo quanto si legge nel comunicato ufficiale dell'incontro.

**Rimane alta la tensione tra Regno Unito ed Argentina**, nonostante i diversi tentativi di dialogo in atto. L'Argentina ha formalmente deciso di accettare una "mediazione dell'ONU" anche se, di fatto, sembra prediligere la via dello scontro con il governo britannico, confermando il divieto di attracco di imbarcazioni con bandiera inglese, e invitando le imprese argentine a non comprare più forniture dal mercato inglese, come esplicitamente affermato dalla Ministra dell'Industria, Debora Giorgi. A confermare il clima di tensione, la reazione secca del governo ad un documento firmato da alcuni intellettuali argentini che, nel tentativo di superare lo stallo diplomatico, propongono la possibilità di coinvolgere direttamente gli abitanti delle isole nella scelta del futuro del arcipelago. Il governo inglese, sempre più preoccupato per l'escalation di tensione che potrebbe inficiare il recente rilancio dell'azione diplomatica britannica verso l'area latinoamericana, sembra assumere posizioni di apertura, come testimoniato dal Direttore Generale per le Americhe del Foreign Office, Lapsley che, intervenendo in un Convegno organizzato dalla CAF presso l'Università di Oxford lo scorso 15 febbraio, ha ribadito la "volontà del governo inglese di sedersi ad un tavolo e parlare per trovare una soluzione condivisa del problema" (vedi nota su Convegno CAF/Università di Oxford, nella Agenda delle segnalazioni).

**La Presidente brasiliana, Dilma Rousseff, ha compiuto la sua seconda visita ufficiale in Europa, in Germania**, recandosi due giorni ad Hannover per inaugurare la Fiera tecnologica CeBIT, che quest'anno vede come ospite d'onore proprio il Brasile. La visita si inquadra nella strategia tedesca i rafforzare i legami con la potenza sudamericana, per la quale la Germania, rappresenta il 4° partner commerciale (con un intercambio di circa 24 miliardi di dollari, il 18,6% in più nell'ultimo anno). Accompagnata da una delegazione di oltre 200 imprese, Dilma Rousseff ha incontrato la sua omologa tedesca Angela Merkel, con la quale ha discusso di cooperazione tecnologica e scientifica come principale asse per orientare la partnership strategica siglata dai due paesi ormai 10 anni fa. Oltre a questi temi, le due Presidenti, si legge nel comunicato di Itamaraty, hanno discusso del programma "scienza senza frontiere", che consentirà a 10 mila studenti brasiliani di studiare in Germania, le nuove energie e lo sviluppo sostenibile, con particolare riferimento all'imminente appuntamento sui cambi climatici di Rio+20. Segnaliamo, inoltre, che la visita si è svolta a pochi giorni dalle dure dichiarazioni della Rousseff sulle politiche finanziarie anticrisi adottate da Bruxelles -e fortemente volute dalla Germania-, criticate dal governo di Brasilia perché troppo incentrate sul rigore finanziario (la Rousseff ha criticato i nuovi stanziamenti, a tassi scontati, disposti dalla Banca centrale europea a favore degli Banche nazionali in difficoltà), che sottraggono risorse per gli incentivi alla crescita ed allo sviluppo.

**Con la nascita del nuovo governo PP di Rajoy, a**

**Madrid, e la nomina di un nuovo Segretario di Stato per "Iberoamerica e cooperación internacional" nel Ministero degli Esteri, la Spagna appare decisa a recuperare il terreno perso in America latina.** In tale conteso si inquadra la missione del Segretario, Jesús Garcia, a Buenos Aires e Montevideo, per presentare l'agenda della prossima Cumbre Iberoamericana, che si terrà a Cadice e che, dopo il flop di Asunción, vorrebbe rappresentare il rilancio della presenza spagnola nell'area, come recentemente segnalato dallo stesso Segretario generale Iberoamericano, Enrique Iglesias, a Madrid. In tale contesto si può inquadrare anche l'Accordo strategico tra Repsol e Pemex, siglato in Messico e con validità decennale, che prevede una presenza minima di Pemex nel capitale di Repsol, compreso tra il 5 ed il 10%.

**Relazioni con l'Asia: a Bogotà è stata varata la "Alleanza del Pacifico", con un Accordo firmato dai Presidenti colombiano Juan Manuel Santos, peruviano Ollanta Humala Tasso, cileno Sebastian Piñera, e messicano Felipe Calderón.** L'Accordo traccia un "percorso comune in tema di movimento di beni e persone, di migrazione, di integrazione, di investimenti e servizi", tra i paesi naturalmente orientati verso l'oceano Pacifico. ♦

## AGENDA ECONOMICA

**Aumenta la tensione tra il governo argentino e la Repsol, azionista maggioritaria della compagnia petrolifera YPF, nonostante il recente annuncio della scoperta di ingenti riserve di petrolio e gas di scisto nel paese.** Il governo argentino ritiene la compagnia spagnola -che ha assunto il controllo della YPF nel 1999- responsabile della riduzione sia della produzione di petrolio (18% dal 1999, secondo il Financial Times), che delle riserve argentine (di circa il 50%, prima delle ultime scoperte), mentre la ripresa economica in atto nel paese ha portato ad un aumento del valore dell'importazione di idrocarburi del 110% solo nello scorso anno. Il governo argentino ha accusato la Repsol/YPF di non aver realizzato investimenti sufficienti ad aumentare la produzione e il livello delle riserve, mentre distribuisce agli azionisti una elevata quota dei dividendi. La Repsol si difende sostenendo che il quadro regolatorio argentino, e in particolare il controllo dei prezzi al consumo da parte del governo, non crea un ambiente favorevole agli investimenti. Alcuni osservatori hanno parlato di una possibile azione del governo per riprendere il controllo della YPF, anche se non è detto che il governo argentino, assente dai mercati internazionali dal *défaul* del 2001, possa sostenere il livello di investimenti previsto per esplorare le nuove riserve.

**Il BNDES ha approvato un finanziamento di 1.5 miliardi di reais (880 milioni di dollari), al Serviço nacional para a aprendizagem industrial, SENAI, per un progetto che mira ad aumentare l'offerta di mano d'opera qualificata e di servizi specializzati per l'industria brasiliana.** L'operazione prevede l'ampliamento e la modernizzazione della rete di scuole e centri di riferimento del SENAI in tutto il Brasile, oltre alla creazione di una nuova categoria di centri tecnologici per promuo-

vere l'innovazione. In termini quantitativi, il progetto ha come meta raddoppiare fino a 4 milioni il numero di iscrizioni ai corsi di formazione professionale e di aumentare, da 127 mila a 283 mila, il numero di contratti di prestazioni di servizi da parte dei centri tecnologici. Il finanziamento del BNDES corrisponde al 74% del valore totale del programma. I temi della formazione e della qualificazione professionale costituiscono parte integrante del Plano Brasil maior, annunciato l'anno scorso dal governo Rousseff, che ha come obiettivo aumentare la competitività dell'industria nazionale a partire dall'incentivo all'innovazione tecnologica e aggregazione di valore.

**Secondo lo studio intitolato "New banks in town: chinese finance in Latin America", realizzato dall'accademico statunitense Kevin Gallagher per Inter-American dialogue, la Cina ha realizzato prestiti ai paesi latinoamericani per oltre 75 miliardi di dollari tra il 2005 e il 2010, passando da meno di un miliardo nel 2008 a 36 nel 2010.** In quest'anno il valore dei finanziamenti cinesi verso l'America latina è stato superiore alla somma dei prestiti di Banca mondiale, BID e US Eximbank alla regione. Gallagher contesta, tuttavia, la nozione diffusa secondo la quale la Cina offre credito a condizioni particolarmente favorevoli per acquisire influenza in America latina, o che la "vicinanza ideologica" con governi di sinistra latinoamericani abbia permesso a questi ultimi di accedere al credito cinese a prezzi di favore. Al contrario, lo studio mostra che le condizioni associate ai prestiti cinesi sono state sistematicamente peggiori dei prestiti delle istituzioni multilaterali. Questa fonte di finanziamenti è stata, però, particolarmente importante per paesi come Argentina e Ecuador, che sono rimasti tagliati fuori dai mercati finanziari internazionali.

**La Forza aerea statunitense ha cancellato il contratto con l'Embraer per la fornitura di 20 aerei Super Tucano, del valore di 355 milioni di dollari, vinto dalla compagnia brasiliana lo scorso gennaio.** La Forza aerea statunitense ha dichiarato che la revoca del contratto deriva da problemi con la documentazione fornita da Embraer e dal suo partner statunitense, Serra Nevada Corp., nel processo di licitazione. L'assegnazione a Embraer era stata contestata da un'altra compagnia, la americana Hawker beechcraft, che ha sostenuto di essere stata eliminata dalla gara ingiustamente. La controversia rischia di incidere i preparativi per la visita di Dilma Rousseff a Barack Obama, prevista per aprile. ♦

## AGENDA BILATERALE

### FARNESINA E DINTORNI

**La Sottosegretario agli Esteri, Marta Dassù,** ha partecipato il 19 e 20 febbraio, alla riunione ministeriale del G20 in Messico. A margine della riunione la dott.ssa Dassù ha avuto incontri bilaterali con i Ministri degli Esteri di: Messico, Patricia Espinosa Cantellano; Argentina, Hector Timerman; Cile, Alfredo Moreno; Colombia, Maria Angela Holguin.

**La Sottosegretario agli Esteri, Marta Dassù,** si è recata a Washington dal 21 al 23 febbraio. Tra gli altri incontri, la dott.ssa Dassù è stata ricevuta dal Segretario Generale dell'OSA, Organizzazione degli Stati Americani, José Miguel Insulza. ♦

## AGENDA DELLE SEGNALAZIONI

### EVENTI

■ **Il 17 febbraio scorso, il Latin american center, della Facoltà di Relazioni internazionali dell'Università di Oxford, ha organizzato una giornata di studi su "L'America latina nel nuovo ordine economico globale":** relatori principali, Enrique Garcia, Presidente della CAF, Banca di sviluppo dell'America latina, e Angus Lapsley, Direttore Generale per le Americhe del Foreign Office. Il convegno ha sancito l'avvio della collaborazione tra la CAF e l'Università inglese, nell'ambito del partenariato istituzionalizzato nel 2011. All'evento hanno preso parte esponenti politici, tra i quali l'ex Presidente di Panama Martin Torrijos, accademici, esperti e diplomatici, oltre ad un centinaio di studenti. Gianandrea Rossi, redattore dell'Almanacco latinoamericano, ha partecipato al convegno: **pubblichiamo, in coda alla Agenda delle segnalazioni, una sua nota al riguardo (Nota su Convegno CAF/Università di Oxford).**

■ Il 24 febbraio a Roma, si è tenuta un seminario del PD, presieduto da Francesca D'Ulisse, Responsabile America latina del PD, e dedicato all'analisi del primo anno di governo della Presidente del Brasile, Dilma Rousseff. Dopo l'intervento iniziale di Donato Di Santo, già Sottosegretario agli Esteri, nel secondo governo Prodi, la relazione è stata di **Iole Iliada Lopes, Responsabile per la politica estera del Partido dos Trabalhadores, PT, del Brasile.** Tra gli altri è intervenuto anche l'on. Fabio Porta, presidente della associazione d'amicizia Italia-Brasile.

■ **L'1 e 2 marzo, a Madrid, si è tenuto un Convegno internazionale su "Progreso latinoamericano: prosperidad y cohesion social", organizzato dalla Fondazione "Ideas" del PSOE.** Tra gli anfitrioni segnaliamo la presenza di: José Luis Rodríguez Zapatero, ex Presidente del governo spagnolo; Alfredo Pérez Rubalcaba, Segretario generale del PSOE; Trinidad Jiménez, ex Ministra degli Esteri; Elena Valenciano, Vice Segretaria generale del PSOE; Antonio Fernandez Poyato, Direttore di FILAPP; Maria Muñoz Arquiza, parlamentare europea. Tra gli ospiti internazionali segnaliamo: Ricardo Ampudia Malacara, Segretario delle relazioni internazionali del PRI, Messico; Gloria Guadalupe Oqueli, Co-presidente di Eurolat, Honduras; Samuel Pinheiro Guimarães, Alto rappresentante generale del Mercosur, Brasile; José Maria Fanelli, Ricercatore titolare del CEDES, Argentina; Alvaro Garcia, ex Ministro dell'Economia dell'Uruguay; Hugo Carvajal, ex Ministro dell'Educazione, del MNR-MIR, Bolivia; José Goñi, ex Ministro della Difesa, del PPD, Cile; Iole Iliada Lopes, Segretaria delle relazioni internazionali del PT, Brasile; Pablo Pérez, Governatore dello Stato di Zulia, dell'UNT, Venezuela; Rafael Mezquita, ex Ministro della Presidenza, del PRD, Panama; Carolina Tohá, Presidente del PPD, Partido por la Democracia, Cile; Sigfrido Reyes, Presidente del Parlamento, del FMLN, El Salvador; Hermes Binner, ex Governatore della Provincia di Santa Fe, socialista e leader del FAP, Argentina; Simon Gaviria, Presidente del Partido Liberal, Colombia. Dall'Italia è stato invitato Donato Di Santo, ex Sottosegretario di Stato agli Esteri. Chi fosse inte-

ressato a ricevere maggiori informazioni può scrivere a:  
[almanacco.latinoamericano@cespi.it](mailto:almanacco.latinoamericano@cespi.it)

## INCONTRI

- Il 21 febbraio il Presidente della FEPS, Massimo D'Alema, incontra il Ministro della Presidenza del Brasile, Gilberto Carvalho. All'incontro partecipano l'on. Fabio Porta, Presidente della Associazione d'Amicizia Italia-Brasile, e l'ex Sottosegretario di Stato agli Esteri, Donato Di Santo.
- Il 22 febbraio, l'ex Sottosegretario agli Esteri Donato Di Santo incontra il Ministro degli Esteri del Nicaragua, Samuel Santos.

## LIBRI/RIVISTE

- Riceviamo e segnaliamo: il libro di Emilio Barbarani "Chi ha ucciso Lumi Videla? Il golpe di Pinochet, la diplomazia italiana e i retroscena di un delitto", Mursia editore (Milano, 2012).
- Riceviamo e segnaliamo: la rivista mensile "aQui América Latina". È disponibile sul sito web ([www.aqui-online.com](http://www.aqui-online.com))
- Riceviamo e segnaliamo: la rivista "Panoramica Latinoamericana". È disponibile sul sito web ([www.panoramica-latinoamericana.eu](http://www.panoramica-latinoamericana.eu))
- Riceviamo e segnaliamo: la Tesi di Laurea in Storia dell'America latina, presso l'Università di Roma "La Sapienza", di Lucia Gidoni su "Il Nicaragua e la costruzione di un canale interoceanico (1823-1914)".
- Riceviamo e segnaliamo: la Tesi di Laurea in Estudios Latinoamericanos, presso la Universidad Nacional Autónoma de México, di Emiliano Francisco Ballerini Casal su "Aportaciones de los internacionalistas al triunfo sandinista del 19 de julio de 1979 y la posterior reconstrucción de Nicaragua".
- In occasione della V Conferenza Italia-America latina è stato pubblicato il volume "Il sistema-Italia e l'America latina: un cammino comune", che raccoglie le schede informative relative alle oltre 50 iniziative preparatorie della V Conferenza, realizzate negli ultimi due anni. Chi volesse ricevere il volume può farne richiesta scrivendo a:  
[almanacco.latinoamericano@cespi.it](mailto:almanacco.latinoamericano@cespi.it)

## NOTA SU CONVEGNO CAF/UNIVERSITÀ DI OXFORD

(di Gianandrea Rossi)

Lo scorso 17 febbraio il Latin American Center della Facoltà di Relazioni Internazionali dell'Università di Oxford, ha organizzato una giornata di studi su "L'America latina nel nuovo ordine economico globale" (\*), con relatori principali: Enrique Garcia, Presidente della CAF, Banca di sviluppo dell'America latina, e Angus Lapsley, Direttore Generale per le Americhe del Foreign Office. L'evento ha sancito l'avvio della collaborazione tra la CAF e l'Università inglese, nell'ambito del partenariato istituzionalizzato nel 2011. All'evento, hanno preso parte esponenti politici, accademici, esperti e diplomatici, oltre ad un centinaio di studenti.

L'intervento del DG Lapsley ha avuto particolare rilievo soprattutto alla luce del rinnovato interesse di Londra per l'America latina che, dal 2011, si traduce anche nell'intensificarsi delle relazioni tra il

Governo inglese e la CAF (sulla scia dell'ingresso del Portogallo, secondo paese europeo dopo la Spagna, nell'azionariato della Banca di sviluppo, e di quanto sta facendo la Francia, nella stessa direzione \*\*). Nella sua relazione, intitolata "Relazioni tra UK ed America latina", il diplomatico britannico ha dato conto del forte cambiamento di tendenza nella politica estera inglese, avviato con l'avvento di David Cameron al Governo nel 2010, cambiamento che punta su un drastico rilancio delle relazioni con il quadrante latinoamericano. Commentando la recente visita del Ministro degli Esteri inglese in Brasile, Lapsley (reduce, a sua volta, da una missione in Centroamerica), ha parlato esplicitamente di un "rinnovato interesse" di Londra per l'America latina, affermando che "è ormai conclusa la fase del 'ritiro inglese' dalla regione", che aveva progressivamente allontanato -negli ultimi 200 anni- la capitale britannica da quelle istituzioni di alto livello latinoamericane a Londra (Lula nel 2010, Santos nel 2011), e di esponenti del governo inglese in America latina, l'ultima delle quali del Ministro degli Esteri Hauge in Brasile. Inoltre, Lapsley ha annunciato l'intenzione di potenziare le strutture diplomatiche inglesi nell'area, con assegnazioni di nuovi funzionari, l'apertura di una nuova Ambasciata in El Salvador, e di un nuovo Consolato in Brasile, a Recife. Il DG per le Americhe ha sottolineato come tutto ciò confermi il mutamento di rotta nella politica estera inglese, la quale prevede nuovi stanziamenti finanziari ad hoc per l'agenda latinoamericana. Il diplomatico ha ricordato che, per quanto riguarda il Centroamerica, i capitoli di collaborazione sono quelli della sicurezza e della lotta alla criminalità, mentre per quanto riguarda il Sudamerica, la priorità sarà costituita dal rafforzamento dell'asse commerciale, con l'obiettivo di raddoppiare -entro il 2014- gli investimenti diretti nell'area. Particolare attenzione Lapsley l'ha riservata al Brasile, considerato un vero e proprio "paese-obiettivo" dal governo inglese, con particolare riferimento alle potenzialità di crescita economica che il gigante sudamericano dimostra (come richiamato dal Ministro Hauge). Altri paesi di prioritario interesse saranno la Colombia e Panama, considerati strategici per gli investimenti in infrastrutture. Anche il Messico, non appena superato l'anno elettorale, sarà considerato un nuovo obiettivo. Inoltre, Lapsley ha richiamato che il tema caldo delle Falklands/Malvinas, affermando come esso rappresenti una nuova sfida della politica estera britannica, per risolvere la quale "occorrerà individuare una soluzione condivisa". Alle molte domande, provenienti dalla platea, su questo tema (inclusa la polemica sollevata dall'Ambasciatore dell'Argentina, presente al convegno), il diplomatico britannico ha risposto riconoscendo "l'esistenza del problema" e sottolineando "l'urgenza di sedersi ad un tavolo per negoziare una soluzione tra le parti".

Infine, grande interesse è stato mostrato da Lapsley per i meccanismi di integrazione regionale, dal Mercosud all'UNASUR e, soprattutto, per il SICA, rispetto al quale l'Inghilterra intende instaurare forme di collaborazione diretta. Non ha fatto riferimento, invece, al dialogo bi-regionale UE-LAC, né al meccanismo dei vertici UE-LAC e, tanto meno, ai "vertici iberoamericani".

Da parte sua il Presidente della CAF, Enrique Garcia (che il giorno precedente aveva svolto una visita istituzionale al nuovo governo spagnolo del popolare Rajoy), ha accolto con molto favore le parole del rappresentante inglese, affermando come la volontà di Londra verso l'America latina sia confermata dalla partnership CAF-Università di Oxford.

Il Presidente della CAF ha ricordato, quindi, i dati positivi dell'economia latinoamericana, la buona reazione alla crisi, soffermandosi sulle molte opportunità che offrono i diversi paesi dell'area che "godono di buona salute dal punto di vista macro economico e finanziario, nonostante la crisi dell'area euro, come testimonia la politica di accumulo di riserve, non solo da parte dei maggiori paesi, come Brasile e Messico, ma anche di altri come la Bolivia, il cui Presidente non è certamente filo-FMI. Da quando Evo Morales è al governo, ha sottolineato Garcia, "il suo paese ha accumulato 35 miliardi di riserve". Il motivo principale di questo trend, secondo Garcia, è costituito dal forte picco di esportazioni di materie prime sostenuto dalla progressiva penetrazione, nel mercato latinoamericano, degli interessi asiatici (prevalentemente cinesi). La nuova sfida per il subcontinente sarà rappresentata, nei prossimi anni (e costituirà uno dei temi cruciali del dialogo con l'Unione Europea), dal tema dell'innovazione tecnologica, nella produzione e della formazione. Proprio in questo ambito, ha sostenuto il Presidente CAF, potrebbe rivelarsi fondamentale il rapporto con l'Europa, ribadendo che "l'attuale slancio positivo dell'America latina, deve essere un'opportunità per rendere la crescita, sostenibile e inclusiva, capace di generare posti di lavoro e di offrire un ambiente attraente per gli investimenti delle imprese europee".

Garcia ha spiegato, inoltre, che gli investimenti in infrastrutture rappresentano uno dei fattori chiave per lo sviluppo e l'integrazione della regione e che, quindi, il ruolo della CAF è strategico per sostenere finanziariamente questa politica di integrazione latinoamericana. La CAF gestisce, ormai, prestiti per circa 10 miliardi (dati 2011), ed è presente in tutti i paesi, caratterizzandosi come la prima Banca di sviluppo della regione. Nel 2011 gli investimenti complessivi per le infrastrutture sono stati il 50%, per lo sviluppo sociale ed ambientale il 30%, e per lo sviluppo dei settori produttivi il 20%.

Sul tema della nuova solidità macro economica dell'America latina è intervenuto Enrique Iglesias, Segretario generale della SEGIB (Segretariato Iberoamericano), che ha sottolineato le differenze contrastanti tra i paesi dell'area euro e quelli dell'America latina, con particolare riferimento al tema della perdita di fiducia nei sistemi economici dell'area euro. Il dialogo con l'America latina, secondo Iglesias, diviene cruciale per l'Europa al fine di tentare di "ricostruire la fiducia dei mercati" come, per altro, testimoniato dall'interesse del mondo imprenditoriale europeo verso il subcontinente americano. Per l'America latina questo può rappresentare uno stimolo ulteriore per favorire il processo di consolidamento del mercato regionale ed extra-regionale, in linea con il nuovo ruolo che sta giocando a livello globale. L'America latina, secondo Iglesias "ha bisogno del rapporto con l'Europa, non solo in termini commerciali (l'UE rappresenta pur sempre il secondo partner commerciale del subcontinente) ma anche geopolitici, nel mondo multilaterale". Accanto all'asse storico AL-USA, e al più recente AL-Cina, secondo Iglesias il dialogo bi-regionale UE-LAC rappresenta una priorità strategica, su cui ancora c'è molto da investire, proprio per compensare la progressiva penetrazione dell'influenza asiatica nell'area.

Sulla problematicità del rapporto con la Cina, è intervenuta la Direttrice del Centro studi della Banca BBVA, Alicia Garcia Herrero, sottolineando che, se l'America latina non coglierà la sfida di investire in tecnologia, in un futuro a medio termine non potrà più contare su investimenti così consistenti di un paese come la Cina, che ha iniziato a generare una classe media, e che avrà sempre più bisogno di prodotti con valore aggiunto, e non solo di materie prime.

Sull'importanza del tema degli investimenti in tecnologia ha insistito

il professor Antonio Ocampo, della Columbia University, ribadendo come i dati macroeconomici e finanziari di molti paesi della regione mostrano evidenza di una struttura ancora molto debole delle economie latinoamericane, incentrate prevalentemente sull'export, che in questi anni di crisi (sia nel 2009 che oggi, in risposta alla crisi dell'euro) hanno retto, subendo comunque delle conseguenze. Le vere scommesse, secondo Ocampo, sono rappresentate dalla "implementazione di nuove politiche pubbliche orientate ad incrementare il mercato interno e la dimensione regionale del commercio", sulla scia del modello che il Brasile sta già implementando negli ultimi anni. In questo senso, gli investimenti in tecnologia sono sempre più indispensabili "per far sì che la produzione latinoamericana possa soddisfare il fabbisogno interno e, successivamente, alimentare un nuovo export che veda le materie prime già trasformate per l'esportazione".

A proposito di nuove politiche pubbliche ed incentivi alla crescita è intervenuto il rappresentante della brasiliana BNDS, João Carlos Ferraz, che ha sottolineato "la centralità degli investimenti in infrastrutture", considerati come vere e proprie politiche pubbliche orientate a stimolare interventi consistenti e non volatili, destinati a generare sviluppo nella regione agevolando, per altro, la nascita di nuovi processi produttivi. Su questo aspetto è intervenuto Michael Penfold, della CAF, che ha ricordato il ruolo centrale delle banche di sviluppo, come la CAF, nel favorire la nascita di processi produttivi che necessitano di forti investimenti in formazione e trasferimento di tecnologia, con l'obiettivo di potenziare i contesti locali e le singole specificità di produttive.

Il professor Gabriel Palma, dell'Università di Cambridge, si è soffermato sul nesso tra stimoli alla produzione ed investimenti in tecnologia come strumento per la crescita dell'occupazione, definendolo "parametro che rende sostenibile la crescita di un sistema". Questo potrebbe essere uno dei principali elementi di differenziazione tra il sistema cinese e quello latinoamericano, per quanto l'America latina abbia ancora molto da recuperare, se è vero che il Brasile oggi è ancora esportatore mondiale di ferro (75%) ma non di acciaio (2%).

Sul tema della solidità democratica dei paesi latinoamericani è intervenuto l'ex Presidente di Panama, Martin Torrijos, che ha confermato come, ormai, in tutti i paesi siano funzionanti sistemi rafforzati di democrazia. Torrijos ha poi sottolineato che, "parallelamente al consolidamento della democrazia, in alcuni paesi il sistema istituzionale non sembra del tutto rafforzato, se ancora si registra una commistione tra poteri, come quello Esecutivo e quello Giudiziario (proprio a Panama si sta verificando un problema del genere). Per questi motivi, al centro dell'agenda latinoamericana e del dialogo bi-regionale UE-LAC, non può non esservi una riflessione sul rafforzamento della democrazia, che deve avvenire attraverso un potenziamento dei meccanismi di integrazione regionale, all'interno dei quali il rispetto delle regole è più facilmente garantito (come dimostrato dalla giovane esperienza dell'UNASUR)". Il rafforzamento democratico dunque, è parte fondamentale del percorso di integrazione regionale dell'America latina, ancor più urgente nel nuovo mondo multilaterale.

(\*) Programma

Latin America in a New Global Economic Order: Towards a New Model of Development

17th February 2012, St Antony's College

Rosemary Foot, Acting Warden, St Antony's College, University of Oxford

Chair: Timothy J. Power, University of Oxford



*'Relations between the UK and Latin America'*

Angus Lapsley, Foreign and Commonwealth Office

*'Challenges of development in Latin America'*

L. Enrique García, President & CEO, CAF - Development Bank of Latin America

*Questions and Answers The New Global Economic Order and Latin America*

Chair: Rosemary Thorp, University of Oxford

Alicia García-Herrero, BBVA

Enrique Iglesias, Ibero-American Secretary General

José Antonio Ocampo, Columbia University

*Questions and Answers*

*Productive Transformation in Latin America*

Chair: Germán Ríos, CAF - Development Bank of Latin America

João Carlos Ferraz, BNDES - Brazilian Development Bank

Michael Penfold, CAF - Development Bank of Latin America

Gabriel Palma, University of Cambridge

*Questions and Answers*

Chair: Laurence Whitehead, University of Oxford

Martín Torrijos, Former President of Panama

Manuel Alcántara, University of Salamanca

Martín Tanaka, Institute of Peruvian Studies

*Questions and Answers*

Chair: Maxine Molyneux, Institute for the Study of the Americas, University of London

Leonardo Villar, CAF - Development Bank of Latin America

Diego Sánchez-Ancochea, University of Oxford

Nora Lustig, Tulane University

*Questions and Answers Closing remarks*

Timothy Power, University of Oxford

L. Enrique García, CAF - Development Bank of Latin America

(\*\*) Nel 2007, quindi prima dell'ingresso del Portogallo, il governo Prodi decise di entrare nell'azionariato della CAF, con uno stanziamento di 44 milioni di euro. Successivamente il governo Berlusconi non diede seguito a questa decisione, non erogò lo stanziamento e l'Italia rimase fuori da questa importante istituzione finanziaria.

## CARA LETTRICE, CARO LETTORE...

...l'Almanacco latinoamericano è uno strumento d'informazione che, accanto alla caratteristica -alquanto atipica- di essere prodotto artigianalmente (con la cura e la dedizione, ma anche con i limiti dell'autentico artigianato), e diffuso gratuitamente, annovera anche quella di essere spesso "rigirato" ad altri indirizzi da parte di coloro che lo ricevono direttamente da noi. Questo, per il curatore e la redazione dell'Almanacco, è motivo di soddisfazione: più circola questo strumento di avvicinamento all'America latina e più siamo contenti.

Se lei, cara lettrice e caro lettore, fosse tra coloro che ricevono l'Almanacco di "seconda mano", attraverso altre persone, e volesse invece riceverlo regolarmente (sempre gratuitamente), direttamente da noi della redazione, allora non ha che da scriverci una semplice mail e attiveremo l'invio all'indirizzo che lei ci indicherà. Può scriverci a: [almanacco.latinoamericano@cespi.it](mailto:almanacco.latinoamericano@cespi.it) ♦

## AGENDA CEIAL

### Scheda informativa (aggiornata) sul CEIAL

**PREMESSA** L'esperienza CEIAL, Comitato Economico Italiano per l'America Latina, fa seguito alla collaborazione, sviluppatasi nel 2009/2010, del CeSPI con la CAF (Banca di Sviluppo per l'America Latina) e con un qualificato nucleo di imprese italiane interessate ai rapporti con i Paesi latinoamericani.

Le imprese, aderenti al CEIAL, rappresentano uno spazio di elaborazione di idee e proposte sui rapporti economici euro-latinoamericani.

Questo progetto intende anche offrire un contributo al percorso delle Conferenze Italia-America Latina, che si sono ormai affermate come momento propulsore e strumento di politica estera del sistema-Italia verso l'America Latina.

Al CEIAL è stato concesso il patrocinio del Ministero degli Affari Esteri, MAE, del Ministero dello Sviluppo Economico, MiSE, e dell'Istituto per il Commercio con l'Estero, ICE. Il Ministro Frattini ha indicato il CEIAL quale organismo per realizzare country presentation di paesi latinoamericani.

**OBIETTIVI E ATTIVITÀ** Il Comitato Economico Italiano per l'America Latina (CEIAL) è un progetto del CeSPI. Vi partecipano imprese ed enti di supporto all'internazionalizzazione economica dell'Italia. L'obiettivo è sviluppare, intensificare e migliorare i rapporti economici dell'Italia con l'America Latina, attraverso una conoscenza sempre più attenta, aggiornata e diretta di ciò che accade in quell'area.

Il lavoro del progetto CEIAL si articola su tre linee di attività e servizi:

1. Incontri di alto livello (riservati alle imprese aderenti al CEIAL o allargati ad un numero più elevato ma sempre qualificato), con personalità di governo dei paesi latinoamericani, con esponenti politici ed istituzionali, con personalità rilevanti della società civile, con alti funzionari di banche ed istituzioni finanziarie, con esperti qualificati e con operatori del mondo imprenditoriale.
2. Una sistematica attività informativa attraverso l'Almanacco Latinoamericano (notiziario mensile).
3. Un lavoro di riflessione e di ricerca attraverso le edizioni de l'Almanacco SPECIALE (monografie sulla congiuntura economica latinoamericana), e attraverso seminari su tematiche di particolare importanza relative all'America Latina e ai rapporti euro-latinoamericani.

**ADERENTI E SOSTENITORI** Il CEIAL è costituito da imprese ed enti economici: fino ad ora hanno aderito (versando contributi finanziari): ANCE, Area 60, Astaldi, ENEL, GEI-Brasile, Ghella, Goldoni, INDACO, LPL Italia, Legacoop, Pirelli, Poste Italiane, Tecno Habitat, Telecom Italia, e Direzione generale per l'Internazionalizzazione del MiSE, Natuzzi e Autostrade per l'Italia. La CAF costituisce il partner principale del progetto. Il CeSPI offre il supporto scientifico e organizzativo.

I riferimenti del CEIAL sono: il Coordinatore, Donato Di Santo, e il Direttore del CeSPI, José Luis Rhi-Sausi.

**ATTIVITÀ SVOLTE** Le prime attività svolte dal CEIAL, dopo la sua costituzione avvenuta nell'autunno 2010, sono state, nel 2010:

- Incontro, presso l'ANCE, con il dr. Valentino Rizzioli, Vice Presidente della Fiat America latina e Presidente del GEI (Gruppo esponenti italiani, del Brasile);
- Incontro, presso l'ABI, con il dr. Luis Alberto Moreno, Presidente della Banca Interamericana di Sviluppo (BID);
- Riunione con il dr. Germán Jaramillo, Rappresentante della CAF en Europa.

Nel 2011:

- Incontro, presso la Farnesina, con l'on. Franco Frattini, Ministro degli Affari Esteri, che ha illustrato alle imprese aderenti al CEIAL e ad altre quaranta invitate per l'occasione, le linee di fondo della politica estera italiana verso il Brasile e l'area latinoamericana;
- Primo Almanacco SPECIALE su "La politica economica del Governo Rousseff in Brasile";
- Incontro, presso l'Ambasciata del Brasile, con il dr. Eduardo Campos, Governatore dello Stato brasiliano del Pernambuco.
- Secondo Almanacco SPECIALE su "Cina e America Latina: sulla stessa onda?".

- Iniziativa CEIAL a favore dell'integrazione del Cono sur con la firma (il 1° giugno 2011, a Roma), insieme al Ministro della Pianificazione dell'Argentina, del Documento per il "Tunnel internazionale paso de Agua negra, del Corredor Bi-Oceánico central".
- Il 15 settembre, a Roma, incontro imprenditoriale con il dr. Cezar Alvarez, Vice Ministro delle Comunicazioni del Brasile su "Le scelte strategiche del governo Rousseff: le sfide del Brasile nello sviluppo dell'economia, nella crescita della società, e il tema delle telecomunicazioni". In conclusione è intervenuto il Sottosegretario Enzo Scotti.
- Il 4 ottobre, a Roma, *side event* imprenditoriale per la V Conferenza, "Lo sviluppo in America latina e le imprese italiane". Intervento centrale del dr. Alberto Breccia, Ministro Segretario della Presidenza dell'Uruguay.

E nel 2012:

- Il 12 gennaio, a Roma, il Vice Presidente colombiano, Angelino Garzon, ha tenuto una conferenza ad una platea di imprenditori ed operatori economici sul tema: "Colombia, un paese in crescita". L'intervento conclusivo è stato della Sottosegretario agli Affari Esteri, Marta Dassù. ♦

Nel caso non l'avesse ancora fatto:

se l'Almanacco latinoamericano è di suo gradimento e vuole continuare a riceverlo la preghiamo di mandare una mail a [almanacco.latinoamericano@cespi.it](mailto:almanacco.latinoamericano@cespi.it) per segnalare esplicitamente la sua volontà: non vogliamo essere invadenti, per questo chiediamo una sua conferma.

Inoltre se ritiene di segnalarci persone, con relative e-mail, a cui mandare l'Almanacco latinoamericano, saremo lieti di farlo.

Chiuso in redazione il 12 marzo 2012